



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione*

**NUMERO 148**  
15 Gennaio  
2007

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

# 134 ANNI FA NASCEVA LA REGINA DELLA CARITÀ



*Nel 134° anniversario della nascita della seconda Sovrana d'Italia, l'Associazione Internazionale Regina Elena si è riunita a Montpellier ed ha eletto S.A.R. la Principessa Maria Pia di Savoia quale proprio Presidente Onorario*

**SPIRITO DI CORPO NEGLI ORDINI - II**  
*Segni e simboli di appartenenza*

**L'ESEMPIO DI S. ELISABETTA D'UNGHERIA**

**IL RE SOLDATO AL FRONTE**

**ONORIFICENZE VIETATE**

**ATTIVITÀ UNITARIE**



Momento fondamentale di democrazia interna, le assemblee generali statutarie di ogni sodalizio costituiscono anche occasione ideale per un sereno e costruttivo scambio di vedute, spesso impossibile nel resto dell'anno per i molti impegni istituzionali che coinvolgono i volontari delle realtà più generose ed attive.

Il respiro internazionale delle attività promosse dall'Associazione Internazionale Regina Elena, fondata a Montpellier nel 1985, ha sempre portato questo prestigioso sodalizio, certamente fra i più attivi nel settore degli aiuti umanitari e della cultura, ad organizzare le sue assemblee annuali in paesi diversi. Fino ad oggi, questi autentici momenti d'aggregazione hanno avuto luogo in Austria (nel 2003 a Vienna), in Spagna (nel 2004 a Madrid), in Polonia (nel 2005), in Svizzera (nel periodo 1995-96 e nel 1999 a Lugano, nel 1998 a Ginevra), in Francia (nel 1987-90 e nel 2007 a Montpellier, nel 1997 a Reims, nel 2002 a Parigi) e, naturalmente, in Italia (nel 1991-94 a Roma, nel 2000-01 a

Formigine (MO) e nel 2006 a Palmanova (UD).

L'ultima assemblea generale si è tenuta l'8 gennaio a Montpellier. Si è trattato di un momento fondamentale nella vita dell'associazione, perché è stata assegnata per la prima volta la prestigiosa carica di Presidente Onorario, proposta a S.A.R. la Principessa

Reale Maria Pia di Savoia. La figlia del quarto Re d'Italia, che già in passato aveva partecipato con regolare assiduità alle più importanti iniziative del sodalizio, ha accettato graziosamente la nomina.

Finora la carica era rimasta vacante, perché gli associati non avevano ravvisato l'opportunità, evidente invece di questi tempi, della sua assegnazione.

Inutile dire che l'accettazione della Principessa, oltre a conferire nuovo lustro al sodalizio, è già di ulteriore sprone ai volontari, da sempre impegnati generosamente e disinteressatamente in attività umanitarie e culturali, conformemente allo statuto associativo.

Il 14 gennaio ha avuto luogo un altro importante evento: l'assemblea generale annuale della Delegazione Italiana Onlus dell'Airh, alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale del sodalizio.

Il tema dell'incontro, "Il cambiamento nella continuità", ha interessato particolarmente gli intervenuti,



Da destra, nell'immagine scattata davanti al Duomo di Torino: le LL.AA.RR. Maria Pia di Savoia e Michele di Borbone-Parma, Michele, Eleonora e Sergio di Jugoslavia

A sinistra: Il Presidente Internazionale durante il suo discorso  
In basso: un momento della S. Messa (tutte le foto: Tricolore)

molto numerosi nonostante la data fosse prossima alle recenti festività. Erano infatti presenti dirigenti e soci di Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Marche, Lazio, Campania e Sicilia. Assenti, ma ben più che giustificati, gli associati ed i dirigenti di Umbria e Puglia, impegnati in manifestazioni programmate da mesi (l'assemblea annuale viene normalmente convocata per la terza domenica di gennaio, quest'anno impegnata dall'inaugurazione di una nuova delegazione).

Come ogni anno, il Presidente Nazionale della Delegazione Italiana, Gen. Ennio Reggiani, ha gradito invitare i rappresentanti legali delle organizzazioni che hanno la possibilità di collaborare più da vicino con l'Airh. Hanno risposto all'invito con la loro presenza il Portavoce del CS e del CMI; il Presidente, il





nella quale si ricorda e si sottolinea l'ottima collaborazione, sin dal giugno 2003, fra l'Airh e la delegazione granpriorale di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta.

All'unanimità, l'assemblea ha eletto il Comm. Gaetano Casella, Vicepresidente nazionale delegato agli aiuti umanitari, a delegato per i rapporti con le associazioni e le Case Reali ed a rappresentante nel CMI e nel CS, mentre il Nob. Cav. Don Antonio Grondona è stato eletto, sempre all'unanimità, a delegato per i rapporti con le autorità militari. Nel corso dei lavori, che hanno esaurito tutti i punti all'ordine del giorno, è pervenuta una telefonata del Principe Ereditario.

Una giornata davvero proficua, promessa di un futuro ricco di risultati sempre più brillanti, nel più cristallino rispetto della Tradizione e nella fedeltà generosa agli ideali che, da sempre, ispirano l'azione di tutti gli aderenti all'Airh. Ad maiora!

*Alberto Casirati*

Vice Presidente e il Segretario Nazionale ai Circoli di Tricolore; il Presidente ed il Segretario Nazionale dell'IRCS.

Prima dei lavori, proprio nella sede provinciale è stata celebrata una Santa Messa, officiata da Don Giuseppe Sempio.

Ha quindi preso la parola il Presidente Internazionale, con un discorso lungamente applaudito. La lunga, articolata e dettagliata relazione del Presidente Nazionale e la relazione amministrativa e finanziaria sono state approvate all'unanimità.

Non è certo questa la sede per proporre il contenuto di questi importanti atti interni: basti ricordare che nel 2006 la Delegazione Italiana ha devoluto in beneficenza più di 1,5 milioni di euro, mantenendo il costo delle proprie spese di struttura al di sotto dello 0,20%. Particolare molto interessante la lettera inviata dallo S.M.O.M. al Gen. Ennio Reggiani,

In questa pagina: foto di gruppo (Tricolore)



## TRICOLORE: LA RIUNIONE DEL DIRETTIVO A NOVARA

Grazie all'ospitalità offerta dall'Associazione Internazionale Regina Elena, il Consiglio Direttivo di Tricolore, associazione culturale si è riunito a Novara, sia per fare il punto sulle attività svolte e sui progetti in corso di realizzazione sia per esaminare con calma ed attenzione la situazione attuale, caratterizzata da elementi positivi così come da preoccupazioni di un certo rilievo.

Infatti, l'attività dell'associazione prosegue senza tentennamenti e con ottimi risultati: agli importanti traguardi dell'agenzia stampa n. 1.500 (pubblicata il 20 dicembre 2006) e del numero 150 di Tricolore (che vedrà la luce fra pochissimi giorni) si sono aggiunti il costante aggiornamento del sito internet (che raccoglie e

propone gratuitamente tutte le nostre pubblicazioni elettroniche) ed un continuo incremento delle richieste di ricezione, direttamente via email, sia dell'agenzia stampa sia dei periodici più corposi, anche da parte di persone ed istituzioni non dichiaratamente monarchiche.

I fatti giudiziari potentini ed il conseguente tentativo di scallaggio dinastico operato dal Duca D'Aosta e dai suoi sostenitori non hanno rallentato l'attività del sodalizio che, anzi, ha contribuito in maniera determinante, attraverso il Centro Studi del C.M.I., alla difesa più efficace e tempestiva delle ragioni dinastiche del Principe di Napoli.

A questa linea di condotta, conforme a sani principi e da sempre retta e scevra da

compromessi o personalismi, si contrappone una situazione del panorama monarchico italiano non cristallina, ancora caratterizzata da opportunismi di varia natura che, lungi dal favorire la sempre auspicata (da alcuni solo a parole) compattezza del fronte monarchico, rischiano di diminuirne l'efficacia d'azione, ancora oggi affidata, almeno in base ai risultati, quasi esclusivamente alle attività delle associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano.

Il Consiglio Direttivo ha dunque confermato la validità della strada intrapresa, auspicando, per quanto concerne le realtà estranee al CMI, un chiarimento definitivo della situazione, nell'interesse della Causa comune.

## E' DECEDUTO UN UOMO DI DIO

E' stato richiamato alla casa del Padre l'Arcivescovo di Kinshasa (R.D. Congo), Cardinale Frédéric Etsou-Nzabi-Bamungwabi, della Congregazione del Cuore Immacolata di Maria.

Oggi, 15 gennaio, sono state celebrate le esequie funebri del Porporato nella Cattedrale di Kinshasa.

Il Capo dello Stato congolese ha decretato il lutto nazionale nel giorno dei funerali.

L'Arcivescovo nacque il 3 dicembre 1930 a Mazalonga (Lisala) nella provincia dell'Equatore, nello Zaïre. Ordinato sacerdote il 13 luglio 1958, fu eletto Arcivescovo titolare di Menefessi e nominato Arcivescovo Coadiutore di Mbandaka (con diritto di successione) l'8 luglio 1976.

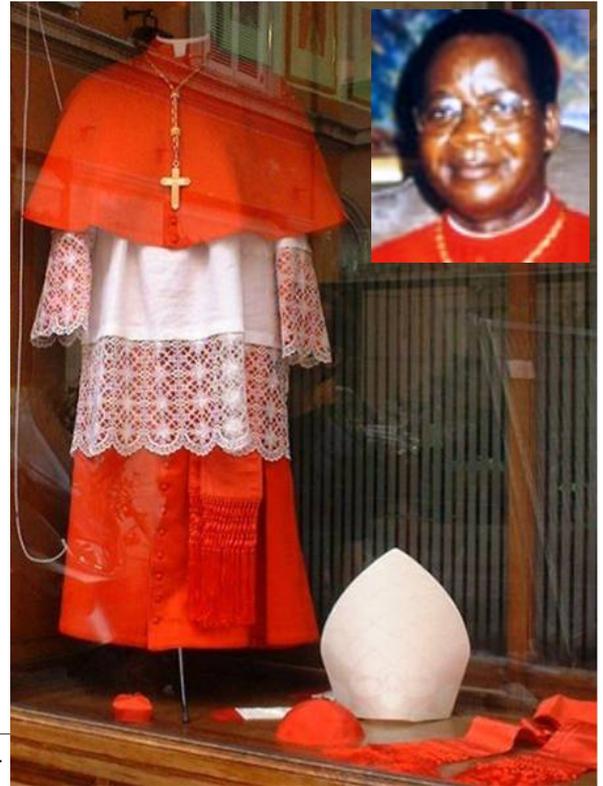
Succeffe per coadiuturo alla sede di Mbandaka-Bikoro l'11 novembre del 1977.

Il 7 luglio 1990 fu nominato Arcivescovo di Kinshasa.

Presidente della Conferenza Episcopale del Congo (2000-04), fu creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 28 giugno 1991, del Titolo di Santa Lucia a Piazza d'Armi.

Il Collegio Cardinalizio risulta ora composto da 185 Cardinali, di cui 74 non elettori. Con la scomparsa del Porporato, l'Africa conta solo 16 Cardinali, dei quali 7 elettori.

Nell'ottobre 2006, nel Regno del Belgio, una delegazione dell'AIHR incontrò il Cardinale per consegnargli la *Médaille de la Charité*.



"Proseguire ed intensificare a tutti i livelli la campagna di educazione civica" tra i religiosi e i cittadini è uno dei principali impegni della Chiesa nella Repubblica democratica del Congo, in preparazione delle elezioni politiche attese per il prossimo giugno". E' uno dei passaggi della lettera pastorale del cardinale Frederic Etsou Nzabi Bamungwabi, arcivescovo di Kinshasa.

La lettera pastorale, indirizzata in modo speciale ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, vuole riaffermare, tra l'altro, il ruolo della Chiesa accanto al popolo nel suo desiderio di "scegliere dirigenti onesti e incorruttibili".

Il cardinale Etsou chiede ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose - di "partecipare in massa alle attività di formazione civica ed elettorale che saranno organizzate per loro e di mobilitare giovani e adulti a fare lo stesso".

"Il referendum costituzionale appena svoltosi ha dimostrato che il popolo vuole la pace" sottolinea il porporato, ma ha anche fatto notare che un parte della popolazione congolese non conosceva il testo della Costituzione né era sufficientemente preparata. Il cardinale Etsou insiste sulla "missione di accompagnamento" della Chiesa ma ricorda che i religiosi e le religiose devono "restare indipendenti e neutrali" rispetto alla politica e ai partiti, ai quali non è concesso intervenire durante le funzioni religiose né i religiosi possono farsi promotori delle campagne politiche distribuendo volantini o altro.

Nel suo messaggio, letto domenica scorsa davanti ai vescovi nella cattedrale di Notre Dame du Congo a Kinshasa, il cardinale Etsou ha inoltre precisato che i corsi di educazione civica per i religiosi sono stati affidati alla Commissione diocesana Giustizia e Pace. (*Radio Vaticana/Misna, 10/01/2006*)

### ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE "Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Sicuramente il viaggio più emozionante di mia madre, tra i moltissimi che ha fatto, è stato quello del rientro in Italia. L'avvocato D'Amelio, che era stato il legale di mio nonno, di mio padre e mio, bravissima persona, dopo la scomparsa di Umberto s'era dato da fare per avere un passaporto italiano a nome di mia madre. Quando il passaporto fu pronto, Maria José tornò in Italia, il 1° marzo 1988, accompagnato da mia sorella Maria Gabriella, e cominciò il suo Tour della Val d'Aosta. Si è detto tanto del tipo di rapporto c'era tra mio padre e mia madre,

specie negli ultimi tempi. Sta di fatto che mia madre scelse la stanza 609 quando fu ricoverata nell'Ospedale cantonale di Ginevra. In quella stanza era mancato a settantannove anni mio padre Umberto, il 18 marzo 1983, in quella stessa stanza scomparve a novantaquattro anni mia madre Maria José, il 27 gennaio 2001." "Mia madre era innamorata di Napoli e di Posilippo, dove abbiamo passato i momenti più lieti della nostra infanzia. Ma, e non saprei dire bene perché, lei stessa citava la Toscana e il Poggio Imperiale,

dove è stata dagli undici ai tredici anni, come il momento più felice della sua vita. E proprio della penna di un toscano, Indro Montanelli, è uscita la più arguta e sintetica descrizione della sua persona: "Appunto perché poco italiana, sarebbe stata una magnifica regina: senza i cafoneschi esibizionismi delle nostre first lady repubblicane, ma con un rigoroso senso del dovere, e con modi di fare la cui semplicità serviva solo a sottolineare la regalità".

(pp. 196-197)

## SEGNI E SIMBOLI D'APPARTENENZA NEGLI ORDINI (II)

Alain Demurger

*I fratelli degli ordini religioso-militari appartengono a un'istituzione e formano un corpo.*

*Ciò implica senso dell'onore, fierezza, senso del dovere.*

*Qualcosa che si deve vedere: il mantello, l'insegna, la bandiera, il sigillo sono segni d'appartenenza all'ordine.*

### Croci e insegne (I)

La differenza tra cappa e cocolla monastica da una parte e mantello dall'altra è accentuata dall'unione dello scapolare alla prima e dell'insegna al secondo. Se diamo credito a Charles de Miramon, l'«*assunzione della croce da parte del crociato fu il laboratorio dell'insegna medievale*»; e precisa: «*Bisogna cercare negli ordini militari che rappresentano l'ideale della crociata per trovare le prime definizioni di un'insegna religiosa*», che essi uniranno al mantello.

La regola del Tempio non fa cenno ad alcuna insegna. Secondo Guglielmo di Tiro, i templari cominciarono a cucire sul loro mantello una croce rossa solo dopo averne ricevuto autorizzazione da papa Eugenio III il 27 aprile 1147. Secondo Ernoul, però, i templari avrebbero conservato l'insegna dei canonici del Santo Sepolcro per un certo periodo: «*salvo il fatto che portano ancora una parte dell'insegna dell'abito del Sepolcro*».

Allora può trattarsi solo della croce patriarcale a due bracci e non della croce di Gerusalemme, croce potenziata cantonata da quattro crocette non potenziate, che diventerà la croce dei cavalieri del Santo Sepolcro nel XIV secolo, poi dell'ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro più tardi.

Ora, la croce del Tempio è una croce greca. Forse bisogna pensare che i templari avrebbero abbandonato il braccio superiore della croce patriarcale per arrivare alla forma della croce greca? E che questa sia la modifica che Eugenio III avrebbe approvato nel 1147? Non è che un'ipotesi!

Ma potrebbe conciliare le due informazioni contraddittorie. Secondo Guglielmo di Tiro - il quale, fin dall'origine, attribuisce agli ospedalieri abito e insegna, poco dopo la presa di Gerusalemme da parte di Goffredo di Buglione, Gerardo con alcuni uomini onesti e religiosi «*appuntando una croce bianca sulla parte esterna dei suoi vestiti all'altezza del cuore, fece professione solenne [...]*».

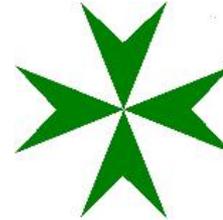
È praticamente inverosimile. Forse conviene pensare a un'«*assunzione della croce*» più tarda, per esempio quando l'ordine si è militarizzato. La regola di Raymond de Puy indica che «*tutti i fratelli di ogni obbedienza [...] dovranno indossare davanti al petto la croce sulle loro cappe e sui loro mantelli in onore di Dio e della santa Croce [...]*», ma nulla è detto della forma e del colore di questa croce. Ora, Ernoul dice che gli ospedalieri conservarono, senza modificarla, l'insegna del Santo Sepolcro, vale a dire la croce patriarcale a due bracci. Essa figura sul sigillo del maestro dell'ordine per tutta la sua storia. Il problema, allora, è sapere quando gli ospedalieri hanno adottato la croce bianca e più in particolare la croce a otto bracci che si vede sul loro abito e sulla loro bandiera.

**Nelle immagini le insegne, esposte in ordine cronologico di riconoscimento anche quale Religione" da parte della Santa Sede, di alcuni fra i più prestigiosi Ordini Cavallereschi cristiani che possono vantare una tradizione religioso-militare**

L'insegna, a fortiori la croce, non è, se posso usare questa espressione, consustanziale all'abito. La croce, non dimentichiamolo, è l'insegna dei crociati. Ora - e faccio una piccola precisazione al racconto citato qui sopra di Charles de Miramon - i fratelli del Tempio e dell'Ospedale non sono crociati; non pronunciano i voti del

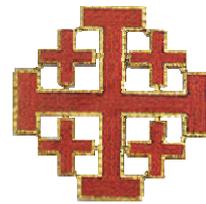


crociato; sono religiosi e pronunciano i voti del monaco. Certo, fu fatta



tra la loro missione e quella dei crociati l'associazione e portare la croce testimonia di questa presa di coscienza.

Negli ordini iberici (che sono nati più tardi) si osserva che fin dall'inizio è indossato



un abito, la cappa: le regole o le bolle pontificie di conferma ne precisa-no il colore. Bisogna distinguere qui il caso di Santiago da quello degli ordini di filiazione cistercense. Il prologo della regola primitiva di Santiago è molto preciso: i cavalieri

«*devono collocare la croce sul loro petto come fosse una spada*» in modo ben visibile.

Negli ordini cistercensi, in compenso, si ignora quando e come fu portata l'insegna, al punto da dubitare talvolta se, per un intero periodo, lo fosse mai stata. I fratelli di Calatrava, Alcantara, Avis e Montesa si distinguevano non perché portassero un'insegna, ma per lo scapolare, quel pezzo di stoffa tipicamente monastico, indossato sulle spalle sopra la cappa (anche durante il combattimento): essi hanno «*.mantella e cappa e scapolare come abito religioso*».

Bisogna attendere il XIV secolo perché la cappa (e il cappuccio o cocolla) diventi un mantello aperto e lo scapolare sia abbandonato e sostituito da una croce portata sulla spalla sinistra.

L'ordine di Montesa aveva questo diritto già nel 123-8. Calatrava l'ottenne, su richiesta, solo il 26 giugno 1397, con una bolla di Benedetto XIII; Alcantara attese il 24 marzo 1411 e l'ordine di Avis fino al 13 novembre 1485.

### ONORIFICENZE VIETATE - XV

*Nel 1953 il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una lista d'onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla legge in Italia. Continuiamo la pubblicazione della lista tratta dalla rivista spagnola «Hidalguia»:*

Pseudo Ordini di Malta: Grand Prieuré d'Amérique de l'Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem, Ordre Souverain de l'Hopital de Saint-Jean de Jérusalem du Danemark, ou Grand Prieuré d'Antwork de Danemark, Ordre Souverain de Saint-Jean de Jérusalem chevaliers de Malte ou chevaliers hospitaliers de l'Ordre de Saint-Jean (O.S.J.).

## PALAZZO BARBERINI TORNA ALL'ARTE - (II)

*Diventa Galleria di Arte Antica lo storico palazzo barocco che ha ospitato per oltre 60 anni il Circolo Ufficiali, ora trasferito nella palazzina Savorgnan di Brazzà, liberando il pianoterra per l'esposizione dei capolavori italiani dal 200 al 700, da Raffaello a Caravaggio.*

*L'evento è importante anche per la superficie liberata di circa 3.000 mq.*

*I 700 mq lasciati provvisoriamente ai militari dovrebbero rapidamente essere restituiti, per permettere al monumento di usufruire finalmente dei suoi 13.000 mq, cioè dello spazio del fiorentino Palazzo Pitti.*

Molto ben rappresentata è anche la pittura del Settecento. Si articola in nuclei per scuole che danno un panorama completo e molto omogeneo per qualità, della pittura italiana del periodo, con in più un raro nucleo di dipinti francesi del Settecento.

### *Il Circolo Ufficiali*

Nel 1934 il Circolo Ufficiali di Terra e di Mare di Roma, in via del Vaccaio, si rivelò inadatto e si decise di costituire un Circolo Militare in una sede più consona in un Palazzo che offrisse i requisiti voluti di centralità e di sontuosità. Fu individuato in Palazzo Barberini, occupato in parte dall'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale e che proprio in quell'anno aveva avuto la disdetta dell'affitto dal proprietario, la sede naturale con tutti i requisiti richiesti per futura sede del Circolo Ufficiali.

Le trattative avviate con l'Amministrazione Barberini si conclusero con un impegno di locazione della durata di nove anni e l'incarico di organizzare il Circolo fu affidato al Generale d'Armata Francesco Saverio Grazioli, già Comandante del Corpo d'Armata d'Assalto Vittorio Veneto, che si avvale della collaborazione di insigniti artisti, fra i quali il pittore Duilio Cambellotti e l'Architetto Clemente Busiri Vici. Il Circolo fu inaugurato domenica 9 maggio 1937 con un gran ballo al quale intervennero i Principi di Casa Savoia, le più Alte Autorità dello Stato ed il Corpo Diplomatico. Una particolare coreografia fu realizzata nel giardino illuminato, nel quale prestavano servizio d'onore meharisti libici, presenti a Roma in quei giorni. Nel 1949, Palazzo Barberini fu acquistato dallo Stato Italiano ed assegnato al Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel 1953, fra il predetto Dicastero ed il Circolo fu stipulata una convenzione circa le condizioni alle quali venivano ceduti in uso i locali del piano terra e del piano nobile, per la durata di anni dodici. Da parte del Ministero per i Beni e le attività Culturali, subentrarono al Ministero della Pubblica Istruzione, quale consegnatario

del Palazzo, è iniziata nel tempo una persistente azione tesa al recupero dei locali concessi in uso al Circolo; recupero determinato dalle necessità di collocarvi le collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Antica. Le varie ipotesi di individuazione di una nuova sede del Circolo, in parte concretatesi con la destinazione della Casina delle Rose ha trovato una soluzione definitiva individuando tale nuova sede nella Palazzina Savorgnan di Brazzà e nel giardino d'inverno di Palazzo Barberini, con relative pertinenze.

Un protocollo d'intesa sottoscritto in data 6 febbraio 1997 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dai Ministri della Difesa, delle Finanze e Beni e Attività Culturali, ha definito in tal senso l'annoso problema. I lavori di ristrutturazione ed adeguamento alle esigenze del Circolo della futura sede sono iniziati nel settembre 1999 e il Circolo ha ultimato il suo trasferimento nella nuova sede nello scorso mese di ottobre, però il Protocollo ha avuto una variazione nel dicembre 2005 con la richiesta del Circolo Ufficiali di poter conservare per i propri usi anche le sale di rappresentanza del Piano Nobile e il giardino pensile "unicamente per ragioni di alta rappresentanza da parte del ministro". Una decisione che, secondo la direzione della Galleria, non influirà tanto sulla perdita in spazi museali quanto in continuità e in possibilità di completa autonomia una volta ultimata la ristrutturazione del Palazzo.

Con i lavori di restauro riapriranno le sale nel prossimo triennio permettendo di unificare l'importante raccolta Barberini ora dispersa.

### *Rinascita della Galleria Nazionale d'Arte Antica*

Tredici anni dopo il *Grand Louvre* a Parigi e del *Grande Prado* a Madrid, l'anno 2006 segna la rinascita della Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini a Roma come grande museo nel cuore della città. A celebrare questo rilancio un grande evento: l'esposizione nella

Sala dei Marmi del Palazzo de "La lettera d'amore" di Vermeer, capolavoro del maestro olandese normalmente visibile al Rijksmuseum di Amsterdam.

La nuova gestione degli spazi del Palazzo restituirà una Galleria d'Arte Antica completamente trasformata e ampliata.

Nei nuovi spazi troveranno collocazione le opere acquisite dallo Stato a partire da fine Ottocento per documentare lo svolgersi della cultura figurativa italiana e non solo, attraverso un patrimonio vastissimo: oltre 3.500 dipinti e sculture di età romana, barocca, arti decorative.

Dall'estate 2004 i lavori si sono svolti a ritmo particolarmente sostenuto interessando anche il giardino storico, la rampa centrale e il piazzale antistante al Palazzo. Il Giardino Seicentesco restaurato nella sua struttura monumentale si integra agli arredi arborei e all'architettura della serra recuperata. Il progetto finale prevede l'uso di tutto il piano terreno con biglietteria, accoglienza, bookshop e inizio del percorso museale dove troveranno collocazione "I Primitivi", opere del Duecento e del Trecento e l'apertura dell'intero secondo piano dove saranno collocate opere del Seicento e del Settecento.

Il Salone di Pietro da Cortona e la Sala dei Marmi, che attualmente ospitano i capolavori del 500 e del 600, saranno valorizzati e reintegrati per il loro valore storico e monumentale con alcune mostre e eventi eccezionali.

Nel Salone di Pietro da Cortona, a inizio del 2007 si terrà la mostra "Bernini pittore", una sceltissima selezione di opere provenienti da tutto il mondo e curata da Tomaso Montanari.

E' prevista anche la riapertura dell'appartamento del 700, posto al secondo piano, che verrà liberato dalle attuali strutture e sarà visitabile attraverso un percorso che mette in evidenza arredi, mobili e vestiti dell'epoca e le ricche pitture murali del periodo: uno spazio a cui sarà possibile accedere anche attraverso la scala elicoidale del Borromini.

(- fine)

## INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO



- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica.
- Nella prima metà del mese di gennaio ha fatto consegnare:
  - a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro aiuti alimentari e dolci natalizi (€ 7.344,50)
  - a Modena alla Badia di S. Pietro doni nuovi a famiglie (€ 36.511,00)
  - doni nuovi e viveri a famiglie (€ 18.607,00)
  - doni nuovi a famiglie (€ 39.892,00).



## LA CULTURA DEL COORDINAMENTO

All'inaugurazione dell'Anno Accademico della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, il Ministro dell'Interno ha affermato che manca in Italia "la cultura del coordinamento" e che bisogna superare l'idea che "le competenze siano orbite che non si incontrano mai. In un sistema complesso governare significa sempre meno ordinare e sempre più coordinare".

## UN GIOIELLO PER LA REGINA

Giovedì 7 dicembre, nel Museo di San Martino, è stata inaugurata l'esposizione *Un gioiello per la Regina*, promossa dall'Assessorato all'artigianato della Provincia di Napoli e ospitata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano. In mostra i gioielli e gli abiti di gala del Regno di Napoli, oltre a centotrenta creazioni originali degli artigiani napoletani, realizzati in esclusiva per questo evento. La mostra si articola in due spazi, uno storico nelle stanze tradizionali del museo, che ripropone abiti e decorazioni ottocentesche e uno ospitato negli ambienti della Spezieria dedicato esclusivamente ai gioielli.

Unicità dell'esposizione, visitabile fino al 18 gennaio, è il legame fra la storia e l'attualità dell'oreficeria dei nostri territori. Il percorso nella storia dell'oreficeria del Regno di Napoli, con gioielli, abiti, atti e disegni dei secoli XVIII e XIX, giungerà fino ai giorni nostri, con la presenza di orefici napoletani e incisori dei territori vesuviani, che hanno creato in esclusiva per questo avvenimento nuovi gioielli, ideati elaborando con sensibilità moderna i disegni e i modelli originali e riproponendo fedelmente tecniche e materiali della tradizione settecentesca e ottocentesca.

Infatti il Museo di San Martino si è vestito di gemme e pietre preziose nel refettorio della Certosa per questa mostra, un percorso storico fatto di coralli e cammei ottocenteschi, abiti d'epoca e uniformi borboniche per raccontare uno dei periodi regali di Napoli, tra il 1734 e il 1860, cioè da Carlo III a Francesco II.

L'iniziativa è stata anticipata con un'anteprima a luglio a New York presso la "Fiera internazionale del gioiello" ed è stata un successo. Infatti si è svolta la mostra "Un Gioiello per la Regina" allestita al Jacob K. Javits Center di New York, con lo stand dalla Provincia di Napoli, che espone la migliore produzione di gioielli, cammei e coralli del territorio napoletano e torrese. Al debutto delle preziose creazioni partenopee, alla Fiera Internazionale del Gioiello - JA Summer 2006, ha preso parte l'assessore all'Artigianato e Turismo della Provincia di Napoli che, nell'ambito del progetto *I Tesori del Golfo*, ha avviato un intenso piano di promozione dell'artigianato: "Si tratta della prima iniziativa per il lancio di una nuova linea di gioielli di ispirazione borbonica in questo modo la Provincia intende contribuire alla diffusione delle eccellenze artigianali del settore orafa sul mercato americano e su quello mondiale. Esperienze come questa evidenziano il ruolo che la Provincia può avere nella promozione dei prodotti artigianali. Un ruolo di facilitatore per avviare le nostre produzioni verso l'internazionalizzazione".

Notevole il successo riscosso dove si sono affollati operatori commerciali, pubblico e giornalisti. Molto soddisfatti dell'iniziativa anche gli operatori napoletani e torresi, presenti alla Fiera con i consorzi di categoria: numerosi i contatti commerciali avviati e grande l'interesse mostrato dai visitatori. Il progetto è stato realizzato dalla Provincia di Napoli con il supporto dell'ICE e la partecipazione di National Italian American Foundation (NIAF), ENIT e Regione Campania. I risultati ottenuti sono il frutto di anni di ricerche di archivio. Sono stati portati alla luce infatti disegni esclusivi che poi hanno ispirato gli artigiani, selezionati da consorzi e associazioni di categoria. I manufatti infine sono stati scolpiti mediante l'uso delle tecniche degli antichi artefici, che ora la Provincia e il Comune si propongono di valorizzare e sostenere anche con i fondi europei del prossimo quinquennio.

## NAPOLI - XII "INCONTRI DI ARCHEOLOGIA"

Le raccolte dei Farnese  
*Nuove sale farnesiane nel  
Museo Archeologico di Napoli*  
di Carlo Gasparri  
giovedì 18 gennaio ore 15

*Le sculture in marmi colorati*  
di Riccardo Fusco  
giovedì 25 gennaio ore 15

*Il progetto del Museo Archeologico dei  
Campi Flegrei nel Castello di Baia* di  
Paola Miniero  
Baia, Castello, 31 gennaio ore 11

*Un'ora al Museo*  
Fino a marzo si propongono "lezioni"  
utili per orientarsi nella comprensione  
del mondo antico. L'ingresso, gratuito, è  
su prenotazione. 21 e 28 gennaio, 18 e 25  
febbraio, 18 e 25 marzo, alle ore 11.30

*Alla scoperta del Museo*  
Fino a marzo i bambini dai 6 ai 12 anni  
diventano protagonisti di visite-gioco  
nelle collezioni del Museo.  
Gli adulti accompagnatori devono munirsi  
del biglietto d'ingresso.  
Ai partecipanti più assidui sarà offerta la  
possibilità di illustrare le opere più famose  
del Museo durante il Maggio dei Monumenti  
2007.  
4 e 11 febbraio, 4 e 11 marzo, alle 16.30

*Capolavori in breve*  
Introduzioni, in lingua italiana e in lingua  
inglese, alle opere più note del Museo  
per chi lo visita per la prima volta. I visitatori  
devono munirsi del biglietto d'ingresso.  
Fino ad aprile ogni domenica, di  
mattina e di pomeriggio.

## 5 GENNAIO 1896

Mentre l'Italia piangeva ancora per la sconfitta dell'Amba Alagi e si preparava - senza saperlo - al disastro di Adua, i nostri lettori venivano informati, in quell'inizio del tragico 1896, che c'erano altri motivi per versare lacrime, nel mondo; e altri orrori, anche più spaventosi.

L'Armenia era lontana, per noi, per i nostri interessi, per il nostro pubblico. Ma «La Stampa» era già arrivata laggiù, con un inviato a Erzerum, che - secondo l'uso dei tempi - non aveva nemmeno il diritto ad apporre la propria firma. Per quel giornalismo da cui potremmo prendere lezioni era importante la realtà narrata, non la figura del narratore. E la realtà era terribile: con torture, evirazioni, eccidi, che l'uomo senza firma puntualmente riferiva. L'Armenia cristiana costituiva da tempo una spina per la Sublime Porta islamica. E le autorità turche, non essendo riuscite a placare l'insofferenza di quel popolo con la concessione di una larvata autonomia, erano passate decisamente alla repressione.

Nasce in quei giorni la prima diaspora armena, quella che porterà in California, fra le altre, la famiglia del futuro scrittore William Saroyan. Il peggio verrà dopo, con il primo conflitto mondiale, quando gli uomini del Sultano, faranno 2 milioni di morti. L'inviato della Stampa aveva capito tante cose, già allora.

Aveva capito che in difesa di quel piccolo popolo non si sarebbe mosso, dal nostro continente, nessuno. «E l'Europa dovrà lasciare il vanto alla sola America d'aver

soccorso tanti infelici?». Parole che ci nel nostro secolo sembra di avere già sentito, altre volte,

(da: "La Stampa", 05/01/07)

### ADDIO AD AVALLONE, UN NOBILE MARINAIO

I Monarchici napoletani apprendono con tristezza e commozione la notizia della morte di Giosuè Avallone avvenuta pochi giorni fa a Gaeta. Egli faceva parte dei 7 militari della Regia Marina internati dai nazisti dopo l'8 settembre 1943. Anche la figlia del Re Vittorio Emanuele III, la Principessa Mafalda, era stata internata, e morì dopo atroci sofferenze il 28 agosto 1944. I Marinai pontini identificarono la fossa dove era stata sepolta la Principessa Mafalda di Savoia Langravina d'Assia, si tassarono fra loro per mettere una lapide che la identificasse. Dopo la guerra, la salma fu traslata nel Castello della Famiglia d'Assia. Furono accolti e salutati con tutti gli onori a Roma nel 1994, in Campidoglio dal Sindaco Rutelli, dalla Principessa Marina di Savoia, consorte dell'attuale Capo della Casa di Savoia, dai figli della Principessa Martire, nel 50.o anniversario della morte di Mafalda. Nel 2005 la principessa Mafalda nipote della Martire fece visita ad Avallone, a casa già malato. Il 13 dicembre scorso ci recammo a rendere omaggio ai Marinai, appunto a casa di Avallone: tra le tante cose dette sull'uscio della porte volle ripetere: «Cercammo in tutti i modi la tomba della figlia del re, non è stato fatto per vanagloria, ma solo per amore della patria e di casa Savoia, speriamo che un giorno possiamo incontrare la principessa Mafalda nel regno di Dio». Oggi inchiniamo il Tricolore Reale in segno di lutto e preghiamo per la Sua anima. Rodolfo Armenio e Ugo Mamone Responsabili dell'Ass. Internazionale Regina Elena

(da: "Il Tempo" - 07/01/06)

### DUOMO, S. MESSA PER LA REGINA

Oggi, alle 9,30, in occasione del genetliaco della Regina Elena, unsignita da Papa Pio XI della Rosa d' Oro della Cristianità e soprannominata da Papa Pio XII "Regina della Carità", il Coordinamento Monarchico Italiano invita ad una solenne celebrazione nella Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo di Napoli officiata da Mons.

Luigi Chianese. Elena di Savoia sposò il Principe Ereditario Vittorio Emanuele di Savoia il 24 ottobre 1896 diventando Principessa di Napoli e poi Regina d'Italia il 29 luglio 1900.

(da: "Il Roma - Giornale di Napoli" - 09/01/06)

iniziativa promossa dal Coordinamento monarchico italiano  
**Messa per la Regina Elena**  
 Questa mattina, alle 9,30 nella Reale cappella del Tesoro di San Gennaro all'interno del Duomo paragono, si terrà una messa celebrata in ricordo della Regina Elena di Savoia. La nobile, nata 73 gennaio 1873, il 24 ottobre 1896 sposò il principe ereditario Vittorio Emanuele di Savoia diventando così principessa di Napoli prima e Regina d'Italia il 29 luglio 1900. Partita per l'esilio il 9 maggio 1946, morì in esilio in Francia nel 1962. L'evento è stato promosso e organizzato dal Coordinamento monarchico italiano e la cerimonia sarà officiata da monsignor Luigi Chianese.

### Una Messa per le regine d'Italia

Ieri mattina a Catania l'Associazione Culturale Tricolore e l'Associazione Internazionale Regina Elena hanno organizzato una Messa presso l'Arciconfraternita dei Bianchi - Chiesa San Martino di Tours in Via V. Emanuele, in memoria delle regine d'Italia, nell'ottantesimo anniversario della morte (5 gennaio 1926) di Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia, prima Regina d'Italia, moglie di Umberto I, secondo Re d'Italia: la regina alla quale, peraltro, si deve il nome dell'omonima pizza, così battezzata dai napoletani nel 1889 quando la regina apprezzò una pizza guarnita con i colori del Tricolore: mozzarella, pomodoro e basilico. Oggi 8 gennaio è anche l'anniversario della nascita (1873) di Elena di Savoia, moglie di Vittorio Emanuele III e madre di Umberto II, nota come la regina della Carità, particolarmente impegnatasi nel 1908 nei soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto di Messina.

"La Sicilia", 8 gennaio 2007

Corriere Adriatico

VENERDÌ 5 GENNAIO 2007

IX PAGINA

### Messa per ricordare Elena di Montenegro Per la regina della carità

ANCONA - Domenica prossima alle ore 11 e 15 la delegazione di Ancona dell'Associazione Internazionale Regina Elena organizza una solenne celebrazione nella Chiesa di Santa Maria dei Servi in via del Conero 3. Si tratta di una celebrazione, in occasione del genetliaco della seconda regina d'Italia Elena di Montenegro, insignita dal Papa XI "della Rosa d'Oro della Cristianità" e soprannominata dal Papa XII "regina della Carità". La funzione sarà officiata da Don Bartolomeo Perrone Arciprete della Chiesa. La cittadinanza è invitata a partecipare.

## GLI “INSOPPORTABILI” - BIOETICA E VALORI UMANI (III)

*Intervento della dottoressa Claudia Navarini,*

*docente presso la Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum*

Solo a partire da una concezione deviata di essere umano, di persona e di dignità umana devianti può discendere l'accettabilità dell'idea di una morte “su richiesta” o di una morte “doverosa”. È evidente che occorre rendere il trapasso più sereno possibile ai malati attraverso l'uso corretto delle cure palliative e in particolare della terapia del dolore, ma ciò che si intende fare davvero con la morte procurata in anticipo non è “sollevare” il paziente dal suo dolore, ma sollevare se stessi dalla vista di un morente. E il morente che chiede di morire, spesso vuole sollevare chi gli sta attorno dalla pena di assisterlo, dal momento che si sente un peso, un inutile gravoso fardello che nessuno oramai vuole più. Lo dimostra il fatto che dove le cure palliative sono ben praticate, tali richieste vanno praticamente a zero, mentre dove impera l'eutanasia, le cure palliative sono trascurate. L'Italia dovrebbe diventare il primo paese al mondo nelle cure palliative, per l'antica consuetudine che ha con la cura e l'assistenza dei malati, e per la sensibilità umana che, suo malgrado, ancora resiste rispetto ad altri paesi occidentali.

L'eutanasia rivela l'idea che la morte biologica è la conseguenza inevitabile e auspicabile di una vita ritenuta inutile o addirittura dannosa, un male da estirpare. Casi particolari di questa mentalità si

hanno ad esempio nella concezione per cui la morte cerebrale sia la perdita irreversibile delle funzioni corticali, ovvero la compromissione delle facoltà intellettive superiori. Senza funzioni superiori, si dice, l'essere umano non sarebbe più una persona, ma quasi un “vegetale”.

I fautori di questa teoria vorrebbero infatti negare cure di base come l'alimentazione e l'idratazione artificiali ai malati in tali condizioni, e auspicherebbero la nascita di testamenti di vita legalmente riconosciuti in cui venga chiesta la sospensione di ogni terapia di sostegno vitale in caso di “stato vegetativo” o morte corticale. Eppure è innegabile che in queste condizioni la vita umana sia ancora presente, e secondo quanto detto prima se c'è vita umana, c'è dignità umana (dimensione personale), e anche chi non condividesse *in toto* tale prospettiva non potrà escluderla, vincolandosi quindi in ogni caso a sostenerla per il principio di precauzione.

In realtà l'evento morte resta qualcosa di ultimamente inafferrabile all'osservazione empirica, così come inafferrabile è l'inizio della vita. Si parla di “onda calcio” come primo evento scientificamente individuabile che dimostra l'esistenza di un nuovo organismo; si parla di arresto della funzione encefalica per sei ore (per un adulto) o di arresto cardiaco di venti

minuti per accertare la morte avvenuta di una persona. Ma, in ognuno di questi casi, l'evento morte o l'evento vita sono avvenuti *prima* della loro individuazione con l'osservazione.

Lo scienziato, il medico, il biologo cercano di avvicinarsi sempre di più al momento magico e cruciale che “cambia tutto”: un soggetto che non esisteva inizia ad esistere, una persona che fino ad un attimo fa c'era non c'è più, e lascia un cadavere che assomiglia soltanto alla persona che è stata.

Il momento esatto dell'inizio e della fine sono davvero inafferrabili, indeterminabili e sfuggono certamente dai confini del metodo sperimentale.

Ciò che accade è qualcosa di profondo e di interiore che *si vede* quando è già accaduto, ad un livello non fisico che solo l'occhio dell'intelletto può comprendere, pur senza vedere. In questo senso, è corretto affermare che l'inizio e la fine della vita umana sono eventi metafisici, legati a quel misterioso connubio di anima e di corpo, o se preferisce di materia e di spirito, che caratterizza l'intera nostra esistenza terrena.

Questo inevitabile appello al mistero costituisce uno scacco per il pensiero scienziata che tende a negare qualunque istanza metafisica e morale per il solo fatto che non sono osservabili, e rappresenta per converso una prepotente irruzione dell'eternità nel tempo.

### IN SVIZZERA SI NASCONDE LA SORTE DEGLI EMBRIONI UMANI

*Zurigo, 8 gennaio 2007*

La Commissione Bioetica della Conferenza Episcopale dei Vescovi Svizzeri ha denunciato la mancanza di trasparenza nel Paese circa l'utilizzo e la sorte degli embrioni congelati. In una lettera inviata alla signora Adelheid Bürgi-Schmelz, Direttrice dell'Ufficio federale di Statistica, il 29 dicembre, il dottor Urs Kayser constata che ci sono mancanze “particolarmente gravi” nel censimento degli embrioni concepiti “in vitro”. Le cliniche per la fecondazione artificiale concepiscono embrioni in numero superiore al necessario (i cosiddetti “embrioni soprannumerari”) per congelarli e poterli utilizzare nel caso in cui falliscano le operazioni di procreazione artificiale. A volte i genitori biologici non si preoccupano più di questi embrioni, per cui restano abbandonati. La Commissione Bioetica constata che ci sono lacune e omissioni importanti nelle statistiche ufficiali dal 2001 e chiede che l'Ufficio federale offra in un lasso di tempo adeguato le informazioni mancanti dal 2001 al 2005.

“Manca trasparenza nell'impiego degli embrioni soprannumerari”, ha affermato Kayser, medico, nel suo messaggio, constatando che questo va contro le disposizioni della legge elvetica. La Commissione si chiede da dove provengano i cento embrioni con i quali è stato permesso di effettuare ricerche sulle cellule staminali. Questi embrioni non compaiono, finora, nelle statistiche della Confederazione.

*(Agenzia Zenit ZI07010805)*



### INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare tre soci del Comitato d'onore dell'AIRH: S.E.R. Mons. Jean Sahuquet, Vescovo emerito di Tarbes e Lourdes (Francia); Jeane Kirkpatrick, già Ambasciatore degli USA presso l'ONU (USA); Loyola de Palacio del Valle-Lersundi, già Senatore poi Deputato di Segovia, Ministro e Vice Presidente della Commissione Europea (Spagna) Sentite condoglianze della redazione alle Loro Famiglie.

## DISINFORMAZIONE SU EUTANASIA E CURE PALLIATIVE - III

*Intervista al Direttore del Reparto di medicina palliativa di Forlì*

Tale approccio contraddice anche il luogo comune che l'intervento eutanasiaco è necessario nei casi in cui il controllo dei sintomi non è conseguibile, in quanto tale controllo, anche se talora con modalità "estreme" come quella descritta, è conseguibile nella totalità dei pazienti. Numerosi studi evidenziano come la sedazione, pur da considerare ultima risorsa e, come tutti gli altri interventi terapeutici, da utilizzare in modo appropriato, non necessita della teoria del "doppio effetto" per essere sostenuta, in quanto non ha alcun impatto negativo sulla sopravvivenza.

Anche il Magistero considera tale modalità, un ultimo, necessario presidio da utilizzare, pur con la conseguenza di limitare la coscienza "se non esistono altri mezzi e se, nelle date circostanze, ciò non impedisce l'adempimento di altri doveri religiosi e morali". In questo caso, infatti, la morte non è voluta o ricercata, nonostante che per motivi ragionevoli se ne corra il rischio: semplicemente si vuole lenire il dolore in maniera efficace, ricorrendo agli analgesici messi a disposizione dalla medicina. Quindi chi confonde terapia del dolore e sedazione palliativa con approcci eutanasiaci, (denominando i primi addirittura "eutanasia indiretta") manipola, in buona o malafede, i termini della questione, forse allo scopo di far

credere che oggi l'eutanasia è già pratica nascosta comunemente utilizzata. Tutto ciò emerge con esemplare chiarezza nel bellissimo editoriale di uno degli ultimi numeri di Palliative Medicine, nel quale Karen Forbes critica la metodologia utilizzata nello studio EURELD (*End of life decisions in six european countries*: uno degli studi oggi più citati e alla moda nel settore), costituito da un ambiguo questionario inviato a medici europei per conoscere il loro atteggiamento sulle cosiddette "decisioni di fine vita).

Secondo l'editorialista, infatti, "il questionario dello Studio EURELD mette insieme situazioni diversissime 'assumendo' scorrettamente che alleviare i sintomi può accelerare il decesso e interroga i medici che 'credono' questo non distinguendo fra tre categorie di medici rispondenti: 1) medici che intensificano il controllo dei sintomi con l'intenzione eutanasiaca; 2) medici che intensificano il controllo dei sintomi 'nonostante' credano, a torto, di accelerare il decesso; 3) medici che intensificano il controllo dei sintomi sapendo che molto raramente, se non mai, ciò accelera il decesso".

In questo modo, viene effettuata una oggettiva (colpevole o colposa?) opera di disinformazione, anziché di educazione professionale.

b) La Medicina Palliativa, che persegue il controllo dei sintomi presentati dai pazienti, rappresenta però solo una parte dell'approccio più ampio costituito dalle Cure Palliative, che hanno la "pretesa" affrontare la sofferenza del paziente e dei suoi familiari in modo più ampio, tenendo conto, oltre che degli aspetti fisici, anche di quelli psicologici, sociali, ed esistenziali, facendosi carico sia del malato che della sua famiglia.

c) Comunque, nonostante il migliore approccio palliativo possibile, la sofferenza umana nel limite della fragilità e della malattia, in particolare nel passaggio verso lo strappo della morte, è ineliminabile e sarebbe illusorio pensare che le Cure Palliative possiedano il taumaturgico potere di azzerare la sofferenza. Invece, le Cure Palliative interpretate come "cura" dei malati intesa nel suo senso più profondo, possono contribuire a svolgere una funzione "educativa", nei confronti dei pazienti, dei loro familiari, degli operatori, e della società tutta, sul fatto che di fronte alla sofferenza è possibile una presenza, uno sguardo che riconosca ed esprima la dignità ontologica dell'uomo.

Questo riconoscimento viene percepito come creativo di un reale rapporto in atto, come esprimono alcune delle frasi che pazienti e familiari lasciano abitualmente nel "libro delle testimonianze" del nostro Hospice:

- "Di fronte al dolore qui nessuno è fuggito"
- "Siamo stati aiutati ad avere meno paura"
- "Avete medicato le ferite visibili e quelle invisibili"
- "Questo è stato difendere la vita e generare speranza"
- "Giovanna mi ha lavato i capelli e fatto la barba"
- "Si può dimenticare il degrado del proprio corpo se lo sguardo degli altri è carico di tenerezza"

Quest'ultima frase è paradigmatica del compito delle Cure Palliative e della Medicina più in generale: portare uno sguardo che conferma il malato sulla propria ultima, grande, irriducibile dignità.

(Agenzia Zenit ZI06112917)

### EBCUL ARRIVA LA PATENTE PC PER I NON VEDENTI

Cosa usate quando navigate Internet? Quando visitate un sito o, più semplicemente, guardate quanto passa sullo schermo del vostro PC? No, non rispondetemi "tastiera e mouse". Certo, usate anche quelli, ma soprattutto vi affidate ai vostri occhi, alla vostra vista. Si parla continuamente di grafica e di web design; gli schermi, più che una semplice periferica, sono iconograficamente identificabili come il PC stesso. Banale concludere che i computer, l'informatica e il web premiano innanzitutto gli occhi e il senso della vista. EBCUL (European Blind Computer User License) parte proprio da questo scontato presupposto per aiutare chi gli occhi non li può usare o può sfruttarli poco e male. E' il Programma di Formazione e Certificazione Informatica di base che fornisce, a non vedenti, ipovedenti e persone con problemi alla vista in generale, le linee guida per consentire all'utente finale di raggiungere un buon grado di efficienza e autonomia nell'utilizzo del computer e di Internet. Questa importante e particolare offerta formativa, nata sotto l'egida della Commissione Europea, nell'ambito del Programma Leonardo da Vinci, è già disponibile in lingua inglese, tedesca, ungherese e, da oggi, anche in versione italiana.

EBCUL opera lungo due direttive: da un lato garantisce all'utente finale l'opportunità di conoscere un mondo che altrimenti rimarrebbe per lui inesplorato e inesplorabile. Dall'altro promuove la creazione di un network on line di informazioni, contatti e indirizzi al fine di creare una comunità decentrata che operi a favore di ipovedenti e soggetti affetti da cecità. Nel sito sono, infatti, disponibili gli elenchi degli istituti formativi e delle organizzazioni che hanno ricevuto la certificazione EBCUL e che sono quindi autorizzati ad offrire il test, oltre agli elenchi degli utenti che hanno conseguito questa sorta di speciale patentino informatico.

## L'INIZIO DEL MINISTERO DI S.S. BENEDETTO XVI IN UN LIBRO

Un volume approfondisce il significato dei riti di inizio di pontificato di Benedetto XVI nell'aprile 2005: *"Inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma Benedetto XVI"*, pubblicato dalla S. Sede in italiano e articolato in quattro parti: storica, teologica, rituale e celebrativa.

E' un commento all'*Ordo Rituum pro Ministeri Petri Initio Romae Episcopi*, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana (565 pp., 40 euro).

La copertina è costituita da una fotografia a colori di Benedetto XVI con il Maestro delle celebrazioni pontificie, e nel risvolto si legge che i riti di inizio di pontificato, celebrati nello spirito della liturgia del Concilio Vaticano II, restano un segno e una speranza per il cammino della Chiesa nel mondo.

La sezione teologica si apre con un articolo intitolato *"Dall'Ordo ad coronandum Summum Pontificem Romanum all'Ordo pro Ministerio Petri initio Romae Episcopi"* (S.M. Maggiani). Seguono le figure bibliche nell'*Ordo* (G. Ravasi) e una riflessione patristica (E. Prinzivalli).

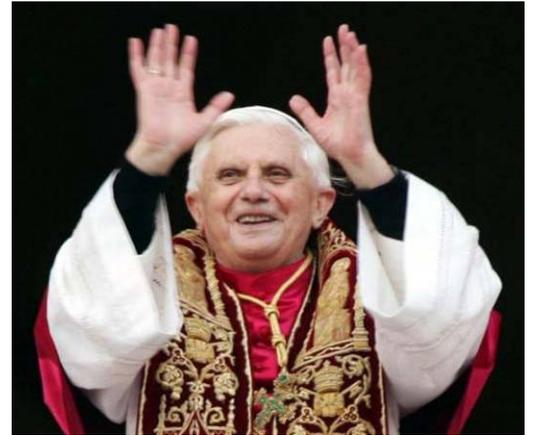
La composizione orientale include una lettura dell'*Ordo* in relazione alla cultura cristiana orientale (C. Guggerotti) e la partecipazione del Collegio Greco di Roma (M. Nin). L'eucologia (preghiere proprie della Messa - ndr.) è un capitolo scritto da p. Jesús Castellano Cervera, morto poco dopo aver consegnato il testo.

La cristologia e la pneumatologia (dello Spirito Santo, ndr.) dell'*Ordo* sono analizzate da M. Bordoni e l'ecclesiologia dalla professoressa Miletto.

Il liturgista C. Valenziano si sofferma sull'edizione e la redazione dell'*Ordo*.

La composizione rituale è una parte in cui si approfondiscono aspetti come il pallio papale (M.G. Valenziano) o l'anello del pescatore (C. Franchi), così come il significato della cosiddetta *Cathedra Lateranensis* (U. Utro). M. Lessi Ariosto scrive circa i luoghi della celebrazione dei riti di inizio di pontificato.

Il libro si conclude con gli aspetti celebrativi considerati da vari punti di vista: la



composizione iconico-visiva (G. Viviani), la composizione musical-uditiva (G. Liberto), le due omelie mistagogiche (G. Busani), le trasmissioni audiovisive (V. Fantuzzi), l'icona televisiva di Benedetto XVI (F. Iseppi) e una rassegna critica della stampa (M. Díez Bosch). Nel testo sono incluse anche le omelie di Benedetto XVI all'inizio del pontificato. Il volume è arricchito da fotografie e illustrazioni dei simboli, luoghi e riti analizzati.

### BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA



Le opere di ristrutturazione della Basilica di San Paolo fuori le Mura, a Roma, hanno permesso di riscoprire il sarcofago in cui, secondo la tradizione, si trovano i resti dell'"apostolo delle genti". Da 20 secoli c'è una assoluta concordanza sul fatto che la tomba di S. Paolo Apostolo sia lì. Nessuno lo ha mai messo in dubbio e nessuno lo ha mai contrastato. Tale Sarcofago non è mai stato aperto e mai esplorato, anche a seguito del fatto che è immerso in un blocco di calcestruzzo che lo

ingloba e che risale agli anni 1838-1840. Una sua esplorazione interna potrebbe essere prevista, anche per soddisfare la curiosità di quanti si chiedono se al suo interno ci siano resti dell'Apostolo. Ma occorreranno le necessarie autorizzazioni.

La Santa Sede ha pubblicato una nota dell'archeologo Giorgio Filippi che informa sulle scoperte archeologiche realizzate nella Basilica, soprattutto su quelle delle due costruzioni che hanno avuto luogo nel IV secolo. Nella notte tra il 15 e il 16 luglio 1823, la Basilica è stata quasi totalmente distrutta da un incendio fortuito. Dopo la sua ricostruzione, le vestigia archeologiche hanno smesso di essere visibili, perché sono state in parte distrutte e in parte incluse nella nuova costruzione, ha spiegato l'archeologo. L'attuale restaurazione, che ha comportato ricerche archeologiche tra il 2002 e il settembre 2006, ha permesso di portare alla luce alcuni resti coperti da quando è stato eretto l'attuale edificio del XIX secolo. In questo modo, per fortuna, è apparso il grande Sarcofago del quale si erano perse le tracce e che si riteneva fin dall'epoca teodosiana la tomba di San Paolo. Si tratta di un sarcofago lungo 2,55 metri, largo 1,25 e alto 0,97. Il coperchio è alto 0,30 metri. Esistono documenti storici che documentavano l'esistenza di questo sarcofago di marmo, come la "Cronaca del Monastero" di San Paolo fuori le Mura.

### BASILICHE PATRIARCALI

Le quattro Basiliche patriarcali di Roma si chiameranno d'ora in poi Basiliche "papali", ha detto il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura, in occasione dell'annuncio del ritrovamento del presunto Sarcofago di San Paolo apostolo.

Il Porporato ha dichiarato: *"Molti interpretavano che il titolo di Patriarcale volesse alludere al fatto che il Papa esercitasse, mediante queste, un suo titolo di Patriarca d'Occidente, in contrasto al Patriarca d'Oriente, cosa che non è per niente vera. Benedetto XVI ha invece deciso di rinunciare, in parte per ragioni ecumeniche, al titolo di "Patriarca d'Occidente", che fra le altre cose appariva nell'Annuario Pontificio della Santa Sede. Le quattro Basiliche erano state date nei tempi passati, dai Papi, come base in Roma per i Patriarchi orientali cattolici, non come titolo ufficiale. Quindi, il Papa ha deciso che d'ora in poi le quattro Basiliche maggiori si chiamino Basiliche papali"*, ha spiegato il Cardinale, già Nunzio Apostolico in Italia e Delegato apostolico a Gerusalemme.

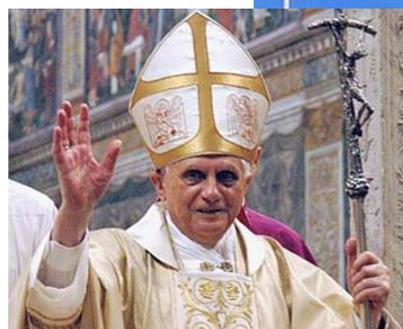
## SUI VALORI DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

*Città del Vaticano, 8 gennaio 2007*

Benedetto XVI ha chiesto una riflessione sui valori che devono rappresentare la base del Trattato costituzionale dell'Unione Europea, ricordando che il patrimonio cristiano ha modellato il vecchio continente. Incontrando questo lunedì gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, il Papa ha iniziato lodando l'ingresso nell'Unione, il 1° gennaio, di due nuovi Paesi "di lunga tradizione cristiana", la Romania e la Bulgaria. Ricordando che il 25 marzo si celebrerà il cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma, ha constatato che "una riflessione si impone sul Trattato costituzionale". Il Trattato si trova attualmente in un momento di stallo dopo che nel 2005 i referendum in Francia e Paesi Bassi lo hanno rifiutato. "Mi auguro che i valori fondamentali che sono alla base della dignità umana siano pienamente protetti, in particolare la libertà religiosa in tutte le sue dimensioni e i diritti istituzionali delle Chiese", ha af-

fermato il Papa. Il Vescovo di Roma ha considerato che "non si può prescindere dall'innegabile patrimonio cristiano di questo continente, che ha largamente contribuito a modellare l'Europa delle nazioni e l'Europa dei popoli". "Il cinquantesimo anniversario dell'insurrezione di Budapest, festeggiato nell'ottobre scorso, ci ha ricordato gli avvenimenti drammatici del ventesimo secolo che spingono tutti gli Europei a costruire un futuro libero da ogni oppressione e condizionamento ideologico, a tessere legami di amicizia e di fraternità, e a manifestare sollecitudine e solidarietà verso i più poveri e i più piccoli: allo stesso modo, è importante purificare le tensioni del passato, promuovendo la riconciliazione a tutti i livelli, perché essa sola permette di costruire il futuro e di aprirsi alla speranza". Il Santo Padre si è rivolto

a tutti coloro che, "nel continente europeo, sono tentati dal terro-



rismo" per chiedere loro di "cessare ogni attività di questo tipo, perché tali comportamenti, che fanno

prevalere la violenza e che provocano paura presso le popolazioni, costituiscono una strada senza uscita".

(Agenzia Zenit ZI07010813)

### GERMANIA: PREMIO AL PONTIFICO CONSIGLIO "COR UNUM"

La città di Treviri (Trier) ha conferito al Pontificio Consiglio "Cor Unum" il premio "Oswald von Nell-Breuning 2007" dedicato al gesuita grande studioso di etica sociale riconosciuto come "mentore della Dottrina sociale della Chiesa" scomparso nel 1991 per onorare quale "istituzione, che si impegna in modo convincente a rinsaldare i legami tra la dottrina sociale e la carità della Chiesa". La consegna ufficiale del premio, con dotazione di 10.000 Euro, avverrà venerdì 16 marzo 2007 nel seminario vescovile.

Secondo il retaggio culturale di Oswald von Nell-Breuning, il premio viene attribuito a chi ha svolto "un lavoro di eccellenza nel campo delle scienze sociali, ad un'opera sociale esemplare, all'opera di tutta una vita oppure all'attività di una organizzazione o di una istituzione" (Statuto). Sono stati insigniti del premio il giudice emerito della Corte costituzionale tedesca, Prof. Paul Kirchhof (2003), e l'ex Cancelliere tedesco Helmut Schmidt (2005).

### IN CROAZIA AL XXIX INCONTRO DI TAIZÉ

Dal 28 dicembre al 1° gennaio, come ogni anno, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato all'incontro europeo annuale animato dalla comunità di Taizé. Il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato un messaggio ai 40.000 giovani riuniti a Zagabria. Il Papa scrive: "Con un'attenzione rinnovata verso gli altri, porterete il vostro contributo per stabilire delle relazioni più fraterne, affinché su tutto il pianeta si realizzi concretamente la famiglia umana, dove ciascuno è accolto e amato per se stesso, riconosciuto e rispettato come figlio di Dio. Attraverso il vostro sguardo sugli altri, le vostre attenzioni a ciascuno, possiate rendere presente il Cristo, che vi chiama ad amare e ad agire come lui. Così sarete veramente liberi e vivrete la vostra responsabilità umana e cristiana". Tutti hanno avuto un pensiero particolare per il fondatore della Comunità di Taizé, Frère Roger Schutz, assassinato a 90 anni, il 16 agosto 2005, durante la preghiera, da una squilibrata. Il XXX Incontro si terrà a Ginevra dal 28 dicembre 2007 al 1° gennaio 2008.

### LUSSEMBURGO

Il 9 dicembre all'apertura delle festività di Lussemburgo, capitale europea della cultura 2007.

### FRANCIA

*Mandelieu-la-Napoule.* Il 26 dicembre la delegazione AIRH di Nizza ha deposto un omaggio floreale sulla tomba di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia, nel 92° anniversario della nascita

*Nizza.* Il 4 gennaio la delegazione AIRH ha reso omaggio alla Regina Margherita.

*Parigi.* Il 5 e il 6 gennaio l'AIRH ha organizzato una due giorni dedicata al poeta Jean Racine, nel 368° anniversario della nascita (20 dicembre 1639).

Sono intervenuti specialisti venuti appositamente da Germania, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Russia e USA.

Nella festa dell'Epifania gli è stato reso omaggio nella chiesa di Saint-Étienne-du-Mont, dove fu sepolto nel 1711, dopo la distruzione del monastero di Port-Royal. In serata una compagnia di giovani attori ha proposto *Esther*, creata nel gennaio 1689, e la serata si è prolungata con un "souper" con un menu dell'epoca.

## UNGHERIA, 1956: IL MODELLO DI SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA

Il Cardinale Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest e Primate d'Ungheria, ha partecipato alle diverse celebrazioni legate alla storia d'Ungheria, organizzate dal 16 al 18 novembre.

La conferenza dal titolo "Il Vaticano e la Rivoluzione del 1956", svoltasi presso l'Accademia d'Ungheria in collaborazione con l'Istituto Pontificio Ungherese in Urbe e l'Ambasciata d'Ungheria presso la Santa Sede, ha aperto la serie di atti commemorativi del 50° anniversario della sollevazione di Budapest contro il regime sovietico. Il 17 novembre si è svolta invece la cerimonia di apertura dell'anno dedicato a Santa Elisabetta d'Ungheria. In quella occasione, il Cardinale Erdő, Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), ha celebrato una Santa Messa nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano. All'inizio della celebrazione è stata letta una lettera di Padre José Rodríguez Carballo, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori (Francescani), per l'800° anniversario della nascita di Santa Elisabetta. Mentre al termine della funzione liturgica è stata consegnata una reliquia della Santa che sarà portata in pellegrinaggio per l'Italia durante l'anno a lei dedicato.

Il 18 novembre nella Chiesa di Santo Stefano Rotondo, il Cardinale Erdő ha quindi concluso le celebrazioni per l'Ungheria con una Santa Messa in onore dei caduti e delle vittime della rivolta del 1956. Nel contesto di questi atti celebrativi il Primate d'Ungheria ha dichiarato sulla sollevazione di Budapest nel 1956: "Nella mia conferenza ho cercato di analizzare che cosa pensava il Card. Mindszenty stesso della propria funzione come Primate d'Ungheria, che era una funzione da una parte ecclesiastica e dall'altra, almeno nella vecchia Ungheria, di diritto pubblico. È sicuro che al momento della sua nomina il Card. Mindszenty fosse ancora Principe Primate nel senso tradizionale del termine perché esisteva ancora la forma monarchica di governo. Ma quando nel 1946 venne proclamata la Repubblica, sembra che il Card. Mindszenty, anche se non molto d'accordo con questa opzione, abbia consacrato la sua attenzione non tanto al ruolo politico quanto al suo compito pastorale. Si considerava il pastore degli ungheresi ovunque nel mondo e soprattutto nella stessa Ungheria".



Su Santa Elisabetta il Porporato ha detto: "Ella era un po' la Madre Teresa del XIII secolo. Era stimata, amata, venerata subito dopo la sua morte. Era conosciuta grandemente in Europa perché ha parlato quella lingua che capiscono tutti: la lingua della carità verso i più poveri, verso i più svantaggiati. Ma questa carità nel suo caso è nata dal suo amore all'interno del matrimonio sacramentale, dall'atmosfera che ella viveva nella vita familiare. Dall'amore verso il marito, verso i figli scaturiva un amore più largo verso i poveri e i bisognosi. E' dunque una figura veramente grande e una dei massimi rappresentanti laici della spiritualità francescana. Per questo il 17 novembre i più alti esponenti di tutta la famiglia francescana erano presenti alla concelebrazione.

Anche in Ungheria abbiamo cominciato un anno dedicato a Santa Elisabetta: il 19 novembre abbiamo aperto l'anno con una grande celebrazione nella Basilica di Budapest e nella serata di quello stesso giorno nel Palazzo delle Arti ha avuto luogo un grande concerto con l'Oratorio di Franz Liszt su Santa Elisabetta. Nel quadro di questa serata musicale abbiamo consegnato un premio intitolato a Santa Elisabetta ad una signora handicappata che, malgrado la malattia, ha

servito gratuitamente gli altri malati per 40 anni. È un gesto che merita il massimo riconoscimento e bisogna che la società sappia che esistono tra di noi persone così coraggiose, così decise a seguire l'esempio di Santa Elisabetta. È stata una santa mistica che ha preso tutto il suo entusiasmo dalla preghiera. Siamo nel contesto di San Francesco e Santa Chiara, in un ambiente dove si pregava davanti al crocifisso e da questa preghiera non derivavano soltanto impressioni ma anche visioni ed esperienze mistiche. L'intimità con la persona di Cristo era la fonte più profonda di tutta la santità di Elisabetta d'Ungheria ed è questo che la rende attuale. Ha un messaggio fondamentale per tutti noi. In diversi Paesi si festeggerà Santa Elisabetta, soprattutto in Germania dove è conosciuta come Santa Elisabetta di Turingia. Sono stato ad Eisenach, a Wartburg nel castello dove ella ha vissuto. Penso che diverse diocesi tedesche abbiano dei programmi spirituali, anche in Slovacchia nella città di Kosice, dove è situata la cattedrale dedicata a Santa Elisabetta. Infine a Sarospatak, in Ungheria, nella città dove nacque la santa e anche a Budapest abbiamo avviato diversi programmi religiosi, culturali e dedicati alla carità cristiana".

## VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XI

Carlo Bindolini

Il 22 maggio 1915 Re Vittorio Emanuele III ordinò la mobilitazione generale delle forze armate ed il giorno dopo inviò un ultimatum all'Austria. Il 24 maggio l'Italia entrava ufficialmente in guerra contro l'Impero Austro-Ungarico.

Vittorio Emanuele, dichiarando guerra all'Impero Austro-Ungarico voleva portare a termine il disegno dell'unificazione nazionale, riscattando le terre irredente, la sua azione e quella del Governo erano quindi rivolte principalmente contro l'Austria, non contro la Germania.

La dimostrazione di questo intento del Sovrano e del Ministro degli Esteri Sidney Sonnino si evince dal fatto che l'Italia attese altri quattordici mesi, e cioè il 27 agosto 1916, prima di consegnare la dichiarazione di guerra a Berlino, mentre in base al secondo articolo del patto di Londra si sarebbe dovuto immediatamente dichiarare guerra anche alla Germania. L'Italia entrava in guerra in un momento difficile per le nazioni dell'Intesa, quando gli Imperi Centrali avevano sfondato il fronte russo ed avanzavano alla conquista della Polonia russa.

Il 26 maggio 1915, dopo avere assegnato la luogotenenza allo zio, il Duca Tommaso di Genova, fratello della Regina Margherita, Re Vittorio Emanuele III, parti



Il Re al fronte durante la IV Guerra d'Indipendenza, in un dipinto del Loverini

per il fronte.

Era da poco passata la mezzanotte come risulta da quanto scrupolosamente registrato dallo stesso Sovrano sul suo diario. Prima di partire egli diramò al popolo italiano il suo famoso proclama:

*“Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire...Soldati! A voi la gloria di piantare il Tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere finalmente l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.”*

Per ben tre anni il Sovrano rimase quasi ininterrottamente nel paesino di Torreano di Martignacco, nei pressi di Udine, vicino alle alture di Santa Margherita, dove era stato posto il Quartier Generale. Il complesso di ville che ospitò il Re ed il Comando nella pianura friulana prese il nome di “Villa Italia” ed era formato da tre ville confinanti: Villa Linussa, Villa Prampero e Villa Cantarutti. Circondata da un modesto giardino, la più piccola, Villa Linussa, era destinata ad abitazione del Re, del Primo Aiutante di campo generale e di due Aiutanti di campo. Nelle altre due abitazioni erano divisi gli alloggi per il resto della Casa Militare ed i relativi servizi. Il Re dormiva in una camera posta al piano superiore di Villa Linussa, che gli serviva anche da studio; il mobilio della camera era ridotto al minimo e comprendeva un letto da campo, un tavolo e qualche sedia.

Il Re assunse le proprie funzioni di comandante in capo delle forze armate dividendo quotidianamente la vita dei soldati, compiendo giornalmente le visite al fronte partendo dal suo Quartier generale, come dimostrano oltre ai diari dei protagonisti di quegli eventi anche il copioso materiale fotografico comprendente anche fotografie scattate dallo stesso Vittorio Emanuele che ci mostrano il sovrano mentre visita le posizioni occupate dalle truppe, sosta presso i comandi che incontra, interroga i comandanti o, in loro assenza, i capi di stato maggiore. Anche due giornali dell'epoca, la “Domenica Illustrata” e la “Domenica del corriere” immortalano le visite del Sovrano alle



sue truppe.

L'immagine di questo Re che sembrava trovarsi a proprio agio più al fronte, condividendo le asprezze ed i disagi della vita militare, che non a Corte in tempo di pace di diffuse in Italia ed anche all'estero. Nacque così il mito del “Re Soldato”, del re “Fante tra i suoi Fanti”, come cantò Gabriele D'Annunzio nella sua celebre “Ode al Re”:

*“Salve al Re che dimesso l'ermellino e la porpora, come un fantaccino renduto in panni bigi,*

*sfanga nel fosso e va calzato d'uosa.*

*Il Re che partisce il pane scuro col combattente e non isdegna il duro macigno alla sua sosta.*

*Il Re dal sollecito amore che in casta forza il tremante dolore cangia con l'occhio fermo.*

*Il Re che in fronte ha la ruvida ruga e pur si dolce esser può quando asciuga la tempia dell'infermo.”*

Alle sette del mattino Vittorio Emanuele III era già in piedi, un'ora dopo aveva già iniziato le sue escursioni su un'automobile scoperta. Sembrava si muovesse in lungo ed il largo, senza apparenti mete precise ma, come scrisse un giornale dell'epoca, gli alpini, nella loro grande anima di inconsci poeti, cominciarono a riguardare il Re come un essere fantastico. Quando, verso le quattro di pomeriggio, il Re ritornava al Quartier Generale si appartava per leggere i dispacci e fare il punto della situazione, poi dava udienza a militari e civili, italiani ed alleati.

Al Re piaceva molto intrattenersi con i suoi soldati ai quali portava, quando era possibile, un pacchetto di sigari.

## 1882 - ISTITUTO PER SORDOMUTI DI CAGLIARI

In Sardegna, precisamente a Cagliari sorse, il 16 gennaio 1882, il secondo Istituto per l'educazione dei sordomuti in Sardegna. Le suore «Figlie della Carità» avevano avuto in uso, dall'Amministrazione del Comune cagliaritano, un modesto e piuttosto fatiscente edificio di due stanze, e lo fecero sede dell'Istituto.

Di istituire una scuola per i sordomuti avevano prospettato fin dal 1867, per iniziativa del Prefetto, Domenico Elena, e del Provveditore agli Studi di Cagliari, Agostino Piga, ed era stata disposta l'esecuzione, dopo aver effettuato una statistica dei sordomuti esistenti nella circoscrizione.

Nello stesso anno 1882 fu effettuata una raccolta pubblica di fondi a favore dell'Istituzione per sordomuti, che fruttò un considerevole introito, tanto che si poté iniziare i lavori di ristrutturazione dell'edificio per adattarlo ad uso di scuola, risolvendo in tal modo i problemi impellenti per l'istruzione specializzata ai sordomuti: il primo maestro fu Vincenzo Canè, al quale è succeduto il sacerdote Antonio Ignazio Argiolas, che ottenne, dalla scuola di metodo di Milano, l'attestazione di specializzazione all'insegnamento ai sordi, e a fare in modo che le relative spese fossero a carico del Comune di Cagliari.

La direzione dell'Istituto, sin dall'inizio, fu affidata al teologo Argiolas, al cui nome è legata in gran parte la storia del complesso didattico per sordomuti di Cagliari. L'Argiolas, infatti, diede un grande contributo al fiorire di esperienze istituzionali nella scuola elementare e nei laboratori di addestramento di quell'Istituto Professionale, che fu anche visitato da due Regine d'Italia: Regina Margherita e la Regina Elena. Come metodo didattico, fu naturalmente applicato quello dell'oralismo, indicato dal Congresso internazionale di Milano nel 1880 come unico valido. Con Regio Decreto del 13 settembre 1881, sotto il Regno di Umberto I, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.246 del 21 ottobre 1881, l'istituto per sordomuti di Cagliari fu eretto

in ente morale e più tardi, il 30 dicembre 1926, sotto il Regno di Vittorio Emanuele III, fu equiparato a scuola pubblica per sordi.



Verso l'anno '30 la direzione dell'Istituto fu affidata ai padri salesiani che la tennero per parecchi anni, aprendo pure una scuola materna e arricchendo la struttura

di varie innovazioni, dotandola di sussidi visivi e grafici e di un servizio audiologico, mentre i servizi di economato erano tenuti dalle suore della Carità (Vincenzine).

Anche a Cagliari, l'afflusso di alunni sordi cominciò a diminuire negli anni Settanta, a causa dell'inserimento a oltranza di alunni sordi nelle classi ordinarie e, nonostante l'immane sforzo fatto per salvare il complesso, l'attività didattica cessò prima del 1980, dopo un secolo di feconda attività.

L'attuale Istituto, in Via Fra Ignazio Da Laconi n.74, si occupa dell'Università degli Studi che non ha nulla vedere con i Sordomuti. Non si sa se l'Opera Pia sussiste o meno.

Attualmente, in Sardegna sopravvive un solo Istituto per sordi, a Sassari, che fu la prima scuola per sordi in quella regione, ma non appartiene alla stessa opera religiosa di quello di Cagliari.

*Franco Zatini*

### EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA-CARIGNANO PRINCIPE SORDOMUTO



Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano, e di Maria Anna di Carlo Bourbon Soisson, nacque in Moutiers il 20 agosto 1628. Il Principe nacque sordomuto e questa infermità pose in costernazione la famiglia, tanto più in quanto oltre l'avvenenza della persona appariva in lui prontezza d'impegno. Era in quei tempi noto un prete spagnolo Don Manuel Ramierez, che istruiva i sordomuti nella Spagna.

Fu là mandato il giovane principe, e sotto la guida di quel maestro imparò a leggere e a scrivere e riuscì ad intendere ed a farsi intendere a cenni nelle cose anche più astruse.

Antonio Orazio Argiolas nacque a Pirri, presso Cagliari, nel settembre 1834. Fu ordinato sacerdote l'8 aprile 1860. Dottore in lettere, il sacerdote Argiolas era insegnante di scuola elementare, quando, nel 1871, ottenne, presso la scuola di metodo e sotto la direzione dell'Abate Eliseo Ghislandi. Nel 1882 fu affidata ad Argiolas la direzione della fondazione dell'Opera e nella sua lunga permanenza all'Istituto per sordomuti raccolse attestazioni di stima sia come scrittore e come educatore. Egli scrisse numerose opere per l'educazione dei sordomuti, ed ebbe proposte di dirigere Istituzioni più grandi e più rinomate di quella della Sardegna ma egli preferì compiere il suo apostolato a favore dei sordomuti sardi, ed in Sardegna rimase fino alla sua morte avvenuta il 29 gennaio 1914. Nella storia dei sordomuti, Argiolas è considerato il fondatore ed il più noto educatore dell'Istituto Sordomuti di Cagliari.



## “MAI SEPARAMMO LE NOSTRE VITE E I NOSTRI DESTINI...” *Beatrice Paccani*

La Principessa Giovanna di Savoia, nel suo libro di memorie, ci narra di come abbia conosciuto il suo futuro sposo, Re Boris III, Zar dei Bulgari:

*“Vidi Boris per la prima volta il 25 di settembre del 1927. Era in viaggio per l’Europa con suo fratello Cirillo. Venne a San Rossore. Rimase a colazione e poi a pranzo la sera. La mia prima impressione fu favorevole. Avevo vent’anni; m’interessavano le persone di aspetto serio, piuttosto grave, com’era Boris; che, però, nei momenti di gaiezza era straordinariamente allegro. Aveva trentatré anni, vestiva in borghese, di stoffa scura, com’era sua abitudine...”*

*...Io non pensavo al matrimonio, dopo quello di Mafalda. Fui veramente triste di vedere mia sorella uscire di casa nostra. Con mia sorella avevamo trascorso le ore più belle e tenere della nostra giovinezza. Quando si sposò, nel settembre del 1925, a Racconigi, durante la messa di nozze mi nascosi dietro una colonna della cappella e piansi a lungo; tanto singhiozzavo che uno degli invitati mi guardò commosso. Mai la cara e indimenticabile Mafalda fu veramente divisa da me, malgrado il suo matrimonio felice e la cura dei suoi bei figlioli; mai separammo le nostre vite ed i nostri destini...”*

Boris III, Zar dei Bulgari, era nato a Sofia il 30 gennaio 1894 ed era il figlio primogenito dell’allora Principe Ferdinando di Bulgaria e della Principessa Maria Luisa di Borbone Parma. La Bulgaria era una delle nazioni più giovani dell’Europa, essendosi formata dalla dissoluzione dell’Impero Ottomano dopo il Trattato di Berlino del 1878 e costituitasi dapprima come Principato tributario del Sultano.

Poi, il 22 settembre 1908, il Principe Ferdinando, padre di Boris, aveva proclamato l’indipendenza del paese dal vassallaggio turco e si era autoproclamato Zar dei Bulgari. Ferdinando di Bulgaria discendeva da una delle più importanti famiglie europee, quella dei Coburgo, era nato a Vienna nel 1861 da Augusto di Sassonia Coburgo Gotha e dalla Principessa Clementina d’Orléans, figlia di Luigi Filippo, Re dei Francesi, ed era un uomo dotato di grande intelligenza e abilità diplomatica.

Era diventato Principe di Bulgaria nel 1887. Aveva sposato nel 1893 alla Villa delle Pianore, vicino a Lucca, una Principessa italiana, Maria Luisa di Borbone Parma, nata a Roma nel 1870, figlia del

Duca di Parma Roberto di Borbone. Dal loro matrimonio nacquero quattro figli: il Principe ereditario Boris, il Principe Cirillo e due Principesse, Eudossia e Nadejda.

La Principessa Maria Luisa morì ventiquattro ore dopo aver dato alla luce la Principessa Nadejda, il cui nome vuol dire speranza, all’età di soli ventinove anni, nel 1899. Rimasto quindi vedovo e con quattro figli in giovane età, Ferdinando si risposò nel 1908 con la Principessa Eleonora di Reuss-Koestritz, che sarà la prima Regina di Bulgaria dal 1908 al 1917, anno nel quale morì.

Il 3 ottobre del 1918, a seguito della sconfitta della Bulgaria nella Prima Guerra Mondiale, in cui si era schierata a fianco degli Imperi Centrali, lo Zar Ferdinando abdicò a favore del figlio, che da quel giorno divenne Boris III, Zar dei Bulgari.

Boris III aveva ereditato la corona in un momento drammatico per la storia della sua nazione, prostrata da una sconfitta militare e da una guerra perduta, a seguito della quale vedeva mutilati i propri confini, mentre suo padre si avviava, con il resto della famiglia verso l’esilio.

Trascorsi i primi difficili anni di regno, nel 1927 finalmente il Sovrano bulgaro aveva deciso di intraprendere un viaggio in Europa con il fratello, Principe Cirillo, dopo otto anni di permanenza continua in Bulgaria, per visitare il mondo occidentale ma anche alla ricerca di una Principessa che sarebbe diventata la sua sposa e quindi la Zarina dei Bulgari, dato che in Bulgaria non esisteva una vera nobiltà.

Al Sovrano bulgaro piacque subito la giovane Principessa sabauda e confidò al fratello Cirillo il desiderio di sposarla.

Fu infatti il Principe Cirillo che si recò dalla Principessa Mafalda, spiegando le intenzioni dello Zar dei Bulgari. Mafalda non disse nulla direttamente alla sorella, ma riferì tutto alla Regina Elena.

*“...era, ricordo, una sera sul tramonto, a villa Savoia. Rientravo dall’aver visitato una esposizione d’arte. La Regina mi disse, con un mezzo sorriso: “Togliti il cappello e vieni da me; ho qualcosa da dirti”. Andai in camera mia; ritornai e*



**Re Boris III e la Regina Giovanna**

*sedemmo nel salotto di pianterreno, accanto al grande atrio. “Mafalda mi ha detto che il Principe Cirillo è andato a visitarla ed ha chiesto se tu sposeresti suo fratello il Re Boris. Tu cosa ne pensi?...” Era difficile dirlo. Nei nostri sogni di giovinette la regalità non perdeva nulla del suo colore favoloso. Noialtre ragazze guardavamo alla vita esemplare di ogni giorno della Mamma e del Babbo. La regalità, nella nostra immaginazione, non aveva perduto nulla delle sue luci e dei suoi fascino poetici... A mia Madre risposi: “Non lo conosco abbastanza. Bisognerebbe attendere un poco. Lo stesso dissi a mio Padre, che aveva in molta simpatia Re Boris e ne apprezzava principalmente le qualità militari...ed il cosiddetto “mestiere” stesso, il “mestiere di Re”, univa mio Padre a Boris...Per descrivere l’affetto con cui Boris veniva trattato in casa mia dirò che i miei Genitori gli davano del “tu” parlandogli in francese o in italiano.”*

## L'ONU PER LE PERSONE MENTALMENTE DIVERSAMENTE ABILI

Il 20 dicembre l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla Giornata in cui le Nazioni Unite ricordano il 35° anniversario della "Dichiarazione dei diritti dell'handicappato mentale". Le persone che soffrono un disagio mentale sono state "dimenticate" dalla psichiatria italiana e così malgrado le ricorrenze, gli appelli, le proteste, le denunce dei familiari, tutto il peso dell'assistenza è stata scaricato sulle loro spalle. Benedetto XVI, nel messaggio per la XIV Giornata Mondiale del Malato dell'11 febbraio, ha affrontato il disagio psichico nel mondo ed in Italia, sollecitando le comunità civili ed ecclesiali al richiamo ed alla possibilità di intervento verso questa grave ed urgente patologia.

La malattia mentale che colpisce a vari livelli dieci milioni di persone (dalla depressione alla schizofrenia), continua a gemere sotto le ceneri del silenzio e dell'indifferenza.

Le famiglie sono preoccupate per la carenza di interventi legislativi e di sostenibilità finanziaria dei servizi pubblici, carenza che si è rilevata dal silenzio della Finanziaria per il 2007, dove si è paradossalmente dimenticato il problema ritenuto esaurito da ben 28 anni.

Il fatto più grave è che di fronte ai disagi ed alle sofferenze delle persone affette da handicap mentale, assistiamo a tentativi di legalizzare l'eutanasia, tentando così di

combattere non la malattia, ma eliminare i disabili psico-fisici, anziani non autosufficienti, malati terminali.

Di fronte ai numerosi episodi di cronaca che testimoniano spesso di folli gesti, esiste un nesso logico tra questi e la chiusura degli "ex-manicomio": dopo ben 28 anni dalla emanazione della legge 180 e seguenti che hanno ordinato la chiusura degli ex-ospedali psichiatrici, le istituzioni non sanno dare un asilo sicuro ed opportune adeguate garanzie di accoglimento. Da notare l'impegno in questo campo di Istituti Cattolici quali l'Opera don Orione, l'Opera don Guanella, l'Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli, per la loro generosa ospitalità peraltro essenziale data la scarsa ricettività pubblica.

La legge 180 ha posto fine all'istituzione manicomiale, ed ha sanzionato che il malato è da curare e non da segregare, ma non ha valutato per carenza di programmazione, strutture intermedie e il grado di pericolosità del soggetto.

Infatti la maggior parte dei cittadini si ritrova disinformata circa le strutture cui accedere per i provvedimenti diagnostici e le cure.

Difficoltà queste che spesso sfociano in moltissime occasioni in scelte sbagliate o poco confacenti. Così si creano due tipi di vittime: i malati che non hanno alcuna colpa dei loro insani gesti, e i familiari, vicini di casa o cittadini comuni inermi e

succubi di quel provvedimento legislativo che soffrono il disagio con allucinanti travagli fisici e morali.

La Petizione n. 1 giacente presso la 12° Commissione Igiene e Sanità del Senato e col n. 9 presso la 12° Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, chiede:

a) Eventuale costituzione di un Fondo Speciale Economico (Dopodinoi); b) Possibile attivazione della ricerca scientifico-farmacologica sulle malattie mentali; c) Aggiornamento assegni di assistenza; d) Deducibilità dal reddito complessivo agli effetti IRPEF delle spese socio-alberghiere; e) Riforma Ospedali Psichiatrici Giudiziari; f) Proibizione della terapia elettroconvulsione e braccialetto elettronico; g) Aumento posti letto da 15 a 30 negli Enti Ospedalieri; h) Riqualificazione Operatori Sanitari; i) Nelle strutture residenziali esistenti spazio verde esterno; j) Indagine parlamentare sulla situazione in atto dell'assistenza psichiatrica, sull'uso illegale dell'elettroshock, come e dove sono finiti i proventi (pensioni o altro) degli ex-ricoverati nelle strutture manicomiali.

Al fine di smuovere l'opinione pubblica per giungere a una risoluzione di questi problemi è stato chiesto al "Tribunale Europeo per i diritti dell'Uomo" una Direttiva Comunitaria volta a combattere ogni forma di discriminazione, derivante dall'art. 13 del Trattato CE, tra cui quella della disabilità psico-fisica.

La Corte Europea per i Diritti dell'Uomo a Strasburgo ha registrato un ricorso rubricato col n. 44330/06, in relazione alla situazione in cui vivono i malati mentali in ambito sanitario e sociale nell'Unione Europea.

Esso tende a unificare provvedimenti che attualmente sono diversificati negli Stati membri dell'Unione Europea, sia per tutelare i diritti dei malati e delle loro famiglie che per garantire la sicurezza a tutti i cittadini.

Per il bene comune è auspicabile che si possa giungere a una soluzione positiva e veloce per uniformizzare il diritto nei 27 Paesi membri dell'Unione Europea, in particolare in quelli, come l'Italia, che hanno ancora una legislazione retrograda e non rispondono alle esigenze degli ammalati e delle loro famiglie.

### UN MONUMENTO IMPORTANTE

Il 18 maggio 1852 viene fusa a Pietrarsa (Portici - NA) la colossale statua in ghisa di Re Ferdinando II.

Il modello è opera dello scultore napoletano Pasquale Ricca. Il Re è raffigurato nell'atto di ordinare la fondazione delle officine. Alta 4,50 metri è una delle statue più grandi fuse in Italia. L'opera viene inaugurata l'11 gennaio 1853, giorno del compleanno del Sovrano. Nella parte anteriore del piedistallo è l'epigrafe:

*Ferdinando II Pio Magnanimo Augusto fra tante opere grandi queste meccaniche officine emulatrici della industria straniera creò nel 1842 come ricordanza e ossequio fusero il monumento MDCCCLII.*

Dopo la caduta del regno borbonico, la statua fu presa a bersaglio da colpi di fucile che venivano sparati dai treni in transito sulla ferrovia Napoli-Castellammare. Per evitarne la distruzione, nel 1860 fu tolta dal piedistallo e sistemata in un deposito della sala modelli.

Agli inizi del '900 la statua, per disposizione di Re Umberto I, venne risistemata sul suo piedistallo, dove tutt'ora si può ammirare presso il Museo di Pietrarsa a Portici.



Re Ferdinando II

## ADDIO AL MARINAIO CHE RICONOBBE LA PRINCIPESSA MARTIRE



E' deceduto a Gaeta uno dei marinai italiani che riconobbero nel lager di Buchenwald S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia. Faceva parte dei cinque militari della Regia Marina che furono internati dai nazisti dopo l'8 settembre 1943.

### AUGURI IN SICILIA

Si è svolto giorno 30 Dicembre 2006, a Gravina di Catania, il tradizionale scambio di auguri per l'inizio del Nuovo Anno dell'associazione culturale Tricolore e dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Ha preso per primo la parola il padrone di casa, Prof. Filippo Marotta Rizzo, Responsabile dei Circoli Catanesi di Tricolore, il quale, dopo aver ricordato due cari amici e fedeli monarchici che da poco ci hanno lasciato, il Dr. Carmelo Pappalardo Cardillo e il Cav. Luigi Arancio, ha illustrato le attività svolte dall'associazione ed ha reso partecipi gli intervenuti della collaborazione iniziata con l'attivissimo gruppo di Napoli e nella redazione di un unico numero di "Tricolore Sud", oltre a leggere il massaggio augurale che S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia ha indirizzato agli italiani.

Ha quindi preso la parola il responsabile di Catania dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il giovane Nunzio Condorelli, che ha sollecitato i presenti ad una maggiore attività per la diffusione più capillare dei nostri ideali, conformemente al desiderio delle due associazioni di recuperare la storia e la tradizione italiana, in gran parte ancora celata.

Fra i presenti il Barone Giuseppe Zappalà di Caponero, Governatore della Nobile Arciconfraternita dei Bianchi di Catania, l'On. Salvino Fagone, che, forte di una stretta conoscenza con il Principe Vittorio Emanuele di Savoia, ne ha difeso con fermezza la persona, il Barone Salvatore Bonajuto, Francesco De Marco, Responsabile giovanile di Tricolore, il giovane Giovanni Bellia, che ha recentemente festeggiato il conseguimento della laurea in agraria, e molte altre persone.

La riunione si è conclusa con un brindisi benaugurale per i destini della nostra Italia, legati indissolubilmente a Casa Savoia, gustando le specialità dolciarie della Sicilia, preparate dalle abilissime mani di Eleonora Marotta.



I marinai trovarono la fossa comune nella quale la Principessa era stata gettata, dopo essere morta fra atroci sofferenze il 28 agosto del 1944. L'Associazione Marinai d'Italia ha reso omaggio ad Avallone con un manifesto nel quale viene ricordato l'episodio del riconoscimento della Principessa Mafalda. Con la morte di Giosuè Avallone i marinai superstiti di Buchenwald sono rimasti in tre. Recentemente, come testimonia la fotografia che pubblichiamo, i dirigenti napoletani del CMI avevano incontrato Giosuè Avallone. Da sinistra: il Delegato dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Giosuè Avallone, il Delegato di Tricolore associazione culturale e Fusco Apostolo.

Messaggi di cordoglio sono stati indirizzati alla famiglia da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e dal Portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano.



Busto della Regina Margherita di Carmine Cerua (1883), all'archivio storico municipale di Napoli, in Salita Pontecorvo 31. Tra i numerosi omaggi alla Regina, nata il 4 gennaio, non poteva mancare quello del CMI nella città partenopea, che ha ricordato la prima Sovrana d'Italia che trasmise la vita al primo Principe di Napoli. Il luogo prescelto è stato il salone dell'Archivio Storico, alla presenza del Direttore.

## ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA



**Armenia:  
uno dei 40.000 monumenti  
"khachkar" eretti nel paese**

## 23 NOVEMBRE 2006 - ROMA

Inaugurazione della "Targa commemorativa del Comune di Roma in ricordo del Genocidio armeno - 1915" nella Salita di S. Nicola da Tolentino, di fronte alla chiesa armena, presenti S.E Rouben Shougarian, Ambasciatore d'Armenia in Italia, il Presidente della commissione cultura del comune di Roma, Dr. Saverio Galeota, il rappresentante delle Federazione Euroarmena, Alecco Bezikian, il Presidente della Comunità Armena di Roma, Robert Mortaissan, con accanto il rappresentante dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Rodolfo Armenio (dietro l'Ambasciatore).

## RICORDIAMO

- 18 Gennaio 1919 Apertura della Conferenza della Pace a Versailles
- 19 Gennaio 2002 Ideazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia
- 20 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Maria Adelaide, consorte di Re Vittorio Emanuele II
- 21 Gennaio 1793 Assassinio a Parigi del Re di Francia Luigi XVI
- 22 Gennaio 1866 Muore S.A.R. il Principe Oddone di Savoia Duca del Monferrato, figlio di Re Vittorio Emanuele II
- 23 Gennaio 1939 Matrimonio di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone di Parma
- 24 Gennaio 1861 Il Governo trasforma in Arma dell'Esercito il Corpo dei Carabinieri Reali con 503 ufficiali e 17.958 sottufficiali e militari di truppa in 14 legioni
- 24 Gennaio 1869 Re Vittorio Emanuele II stabilisce che il Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro assume anche la qualifica e il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia
- 25 Gennaio 1863 Fratta cambia l'antico nome con quello di Umbertide
- 26 Gennaio 1683 Il Duca Vittorio Amedeo II fonda i "Dragoni di Sua Altezza Reale" ora il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)
- 27 Gennaio 2001 Muore a Ginevra la Regina Maria José, vedova di Re Umberto II
- 29 Gennaio 1573 Il Duca Emanuele Filiberto istituisce la "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro" che dota della proprietà e redditi di castelli e luoghi, in particolare di Stupinigi
- 29 Gennaio 1784 Papa Pio VI erige in commenda magistrale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Lucedio
- 31 Gennaio 1836 Muore Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie, consorte di Re Ferdinando II; sarà dichiarata Venerabile
- 31 Gennaio 1854 Muore a Torino Silvio Pellico.

## TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Dr. Riccardo Poli

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione:  
R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,  
A. Casirati, N. Condorelli, L. Gabanizza,  
U. Mamone, F. Marotta Rizzo, B. Paccani,  
E. Pilone Poli, G. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento  
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana



A sinistra: Domenica 7 gennaio. Nella chiesa di Santa Maria dei Servi in Ancona, il Coordinamento Monarchico Italiano ha fatto celebrare una Santa Messa in suffragio della Regina Elena, nel 134° anniversario della nascita. Dopo la Santa Comunione, il Cav. Giovanni Luciano Scarsato (nell'immagine in alto insieme alla consorte ed ai due celebranti) ha ringraziato gli oltre 300 partecipanti.



Sopra: 28 dicembre 2006. Consegna dei doni all'Istituto del Sacro Cuore di Modena da parte delle delegazioni di Ancona e di Brescia dell'Associazione Internazionale Regina Elena delegazione italiana onlus

## AUGURI

A S.E.R. Mons. Ricardo Ezzati Andrello, S.D.B., Vescovo Ausiliare di Santiago de Chile, eletto Arcivescovo Metropolitana di Concepción.

## PRESENTATO IL CALENDARIO DEL REGGIMENTO "GENOVA CAVALLERIA (4°)"

Il 20 dicembre è stato presentato ufficialmente il calendario 2007 del Circolo "Dragons bleu" a Palmanova (UD). Presenti tra il folto pubblico, personalità civili e militari, il Comandante del Reggimento Genova Cavalleria 4° Col. Cesare Chiari, con tutto lo



staff di ufficiali e sottufficiali e graduati di truppa del reparto, la Dott. Paola Del Din Medaglia d'Oro della Resistenza, il Vice Sindaco Luca Marzucchi, l'Assessore alla Cultura Avv. Antonio Di Piazza ed i Consiglieri Comunali Col. Germano Visentini e Maresciallo Capo Luigi Bray, in rappresentanza della Brigata Ariete di Pordenone il Col. Com.te il 132° Rgt. Carri di Cordenons (PN), il Comandante la Compagnia Carabinieri di Palmanova Cap. Rodolfo Job, il Comandante della Guardia di Finanza Cap. GianPaolo Mazzarolli, il Luogotenente della Guardia di Finanza di Palmanova Domenico Calabrò, il Comandante della Polizia Stradale, il Presidente del Rotary di Palmanova e Cervignano, il Presidente del Lions Club della bassa Friulana, il Conte Giuseppe Garzoni d'Adornano, il Vice Presidente Nazionale A.I.R.H. Comm. Gaetano Casella con i Delegati di Trieste, Udine, Gorizia e la Proibivira Marinella De Giacinto, il Cav. Decio De Giacinto, l'Avv. Fabrizio Laura da Vicenza ed il Delegato Nazionale Giovanile Marco Casella, la Vice Presidente dell'Associazione culturale Tricolore, Dama Clara Tagliavini, moltissimi Generali in congedo che hanno comandato in passato il Reggimento, molte rappresentanze di Associazioni Culturali.

In conclusione un brindisi augurale per le prossime festività.

### PALMANOVA C'è il calendario di "Dragons bleu"

**PALMANOVA.** L'associazione culturale "Dragons bleu" di Palmanova, presieduta dal colonnello Cesare Chiari, presenterà questo pomeriggio a Palmanova, il calendario 2007, alla cui realizzazione ha collaborato anche la delegazione italiana dell'Associazione internazionale Regina Elena. La presentazione si terrà nella sede del Circolo Ufficiali di "Genova Cavalleria", alle 18,30.

Messaggero Veneto, 20-12-2006



14 dicembre 2006. Dal Centro di smistamento nazionale AIRH di Palmanova sono stati consegnati 28 cartoni di medicinali (per un valore di €28.306,37) destinati alla missione di pace ONU "Operazione Leonte" in Libano. Il Vice Presidente Nazionale Delegato agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, ha consegnato il materiale al Ten. Col. Giorgio Grovelli, Capo Nucleo Logistico della Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli con sede a Gorizia, accompagnato dal Serg. Gaetano Barba e da due Caporal Maggiori del Rgt. "Genova Cavalleria 4°". Presenti la Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Tricolore e soci dell'Airh.

## AGENDA

Venerdì 19 gennaio - Firenze Nella Sala Gonfalone, seminario pubblico sul tema: *Riforme elettorali. Referendum. Nuove regole per i partiti e la partecipazione politica.*

Domenica 21 gennaio - Parigi, Cholet, Montpellier, Nantes Commemorazione del regicidio di Luigi XVI a cura del CMI

Domenica 21 gennaio - Domodossola (VCO) Riunione dell'Associazione Internazionale Regina Elena delegazione italiana onlus

Martedì 23 gennaio - Roma Manifestazione del CMI

Venerdì 26 gennaio - Madrid Convegno internazionale dell'AIRH *Quale costituzione per l'Unione Europea?*

Venerdì 26 gennaio - Palmanova (UD) Assemblea generale dell'IRCS

Venerdì 26 - Sabato 27 gennaio - FVG Manifestazioni dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 28 gennaio - Napoli Nella Chiesa dell'Incoronata nella Pietà dei Turchini (Via Medina) S. Messa in suffragio delle Regina Maria José a cura del CMI

Mercoledì 31 gennaio - Bergamo Riunione del CS

Mercoledì 31 gennaio - Napoli Nella Basilica di S. Chiara S. Messa in suffragio della Venerabile Principessa Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie; seguirà il tradizionale omaggio floreale del CMI

Sabato 3 - Domenica 4 febbraio - Napoli Manifestazioni del CMI

Domenica 11 febbraio - Seul, Roma e Lourdes XV Giornata Mondiale del Malato

Domenica 11 febbraio - Torino Manifestazioni del CMI

Domenica 18 febbraio - Bergamo Tradizionale colazione dei Monarchici

Domenica 18 febbraio - Genova Manifestazioni dell'Associazione Internazionale Regina Elena ; Assemblea Ordinaria del CS

Sabato 24 febbraio - Roma Manifestazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Sabato 24 febbraio - Modena Omaggio a Franco Mattavelli a cura del CMI

Domenica 25 febbraio - Torino e Roma Manifestazioni del CMI

Domenica 25 febbraio - Reggio Calabria Manifestazioni dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Domenica 4 marzo - Torino Manifestazione in onore della Regina Elena

Mercoledì 7 marzo - Vaticano Pellegrinaggio dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*



# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che nessuna situazione nuova può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.